

**JACOPO PERI**

**LE MUSICHE  
SOPRA L'EURIDICE**

**DEL SIGNOR OTTAVIO RINUCCINI**

**Rappresentate nello Sponsalizio  
della Cristianissima  
MARIA MEDICI  
REGINA DI FRANCIA  
E DI NAVARRA**

**FIRENZE 1600**





**ALLA CRISTIANISSIMA**

**MARIA MEDICI,**

**REGINA DI FRANCIA,  
E DI NAVARRA**

POICHE' Le nuove musiche fatte da me, nello sponsalizio della Maestà Vostra (Cristianissima Regina) riceverono tanto favore dalla sua presenza, che può non pure adempiere ogni loro difetto, ma sopravanzare infinitamente, quanto di bello, e di buono potevano ricevere altronde; Vengo sicuro a dedicarle al suo gloriosissimo nome. E s'ella non ci riconoscerà cosa, ò degna di lei, ò almeno proporzionata alle perfezioni di questo nuovo Poema; Ove il Signor Ottavio Rinuccini, e nell'ordinar, e nello spiegar sì nobil favola, adornandola tra mille grazie, e mille vaghezze, con maravigliosa unione di quelle due, che si difficilmente s'accompagnano Gravità, e Dolcezza; ha dimostrato d'esser' al par, de' più famosi Antichi, Poeta in ogni parte mirabile, ci scorgerà almeno quella nobile qualità, che trassero dalla presenza sua, quando si conpiacque ascoltarle, et udire il mio canto, sotto la persona d'Orfeo. Gradiscale dunque la Maestà Vostra, come nobili, e degne, non da altro, che dalla grandezza di lei medesima, che l'ha honorate. Et accetti in esse un'affetto umilissimo dell'antica servitù mia, con il quale insieme con queste Musiche, le dedico di nuovo me stesso, e le prego da Dio il colmo delle grazie, e de suoi favori.

Di Firenze il di VI. di Febbraio 1600.

Di V. M. Cristianissima

Umilissimo Servitore

Iacopo Peri.

## A LETTORI

PRIMA, ch'io vi porga (benigni Lettori) queste Musiche mie, ho stimato, convenirmisi farvi noto quello, che m'ha indotto a ritrovare questa nuova maniera di canto, poichè di tutte le operazioni humane, la ragione debbe essere principio, e fonte; E chi non puo renderla agevolmente da credere, d'haver operato a caso. Benchè dal Sig. Emilio del Cavaliere, prima chè da ogni altro, ch'io sappia, con maravigliosa invenzione ci fusse fatta udire la nostra Musica su le Scene; Piacque nondimeno à Signori Iacopo Corsi, ed Ottaviano Rinuccini (fin l'Anno 1594) che io adoperandola in altra guisa, mettessi sotto le note la favola di Dafne, dal Signor Ottavio composta, per fare una semplice pruova di quello, che potesse il canto dell'età nostra. Onde veduto, che si trattava di poesia Dramatica, e che però si doveva imitar col canto chi parla (e senza dubbio non si parlò mai cantando) stimai, che gli antichi Greci, e Romani (i quali secondo l'openione di molti cantavano su le Scene le Tragedie intere) usassero un'armonia, che avanzando quella del parlare ordinario, scendesse tanto dalla melodia del cantare, che pigliasse forma di cosa mezzana; E questa è la ragione, onde veggiamo in quelle Poesie, haver' havuto luogo il Iambo, che non s'innalza, come l'Esametro, ma pure è detto avanzarsi oltr' a confini de' ragionamenti familiari. E per ciò tralasciata qualunque altra maniera di canto udita fin qui, mi diedi tutto a ricercare l'imitazione, che si debbe a questi Poemi; e considerai, che quella sorte di voce. che dagli Antichi al cantare fu assegnata, la quale essi chiamavano Diastematica (quasi trattenuta, e sospesa) potesse in parte affrettarsi, e prender temperato corso tra i movimenti del canto sospesi, e lenti, e quegli della favella spediti, e veloci, et accomodarsi al proposito mio (come l'accomodavano anch'essi, leggendo le Poesie, et i versi Eroici) avvicinandosi all'altra del ragionare, la quale continuata appellavano; Il che i nostri moderni (benchè forse ad altro fine) hanno ancora fatto nelle musiche loro. Conobbi parimente nel nostro parlare alcune voci, intonarsi in guisa, che vi si può fondare armonia, e nel corso della favella passarsi per altre molte, che non s'intuonavano, finchè si ritorni ad altra capace di movimento di nuova consonanza. Et havuto riguardo a que' modi, et a quegli accenti, che nel dolerci, nel rallegrarci, et in somiglianti cose ci servono, feci muovere il Basso al tempo di quegli, hor più, hor meno, secondo gli affetti, e lo tenni fermo tra le false, e tra le buone proportioni, finchè scorrendo per varie note la voce di chi ragiona, arrivasse a quello, che nel parlare ordinario intonandosi, apre la via a nuovo concento; E questo non solo, perchè il corso del ragionare non ferisse l'orecchio (quasi intoppando negli incontri delle ripercosse corde, dalle consonanze più spesse) ò non paresse in un certo modo ballare al moto del Basso, e principalmente nelle cose, ò meste, ò gravi, richiedendo per natura l'altre più liete, più spessi movimenti: Ma ancora, perchè l'uso delle false, ò scemasse, ò ricoprisse quel vantaggio, che ci s'aggiunge dalla necessità dell'intonare ogni nota, di che per ciò fare potevan forse haver manco bisogno l'antiche Musiche. E però, (sì come io non arderei affermare questo essere il canto nelle Greche, e nelle Romane favole usato) così ho creduto essere quello, che solo possa donarcisi dalla nostra Musica, per accomodarsi alla nostra favella. Onde fatta udire a quei Signori la mia openione, dimostrai loro questo nuovo modo di cantare, e piacque sommamente, non pure al Signor Iacopo, il quale haveva di già composte arie bellissime per quella favola, ma al Signor Piero Strozzi, al Signor Francesco Cini, et ad altri molti intendentissimi gentilhuomini (che nella nobiltà fiorisce hoggi la Musica) come anco a quella famosa, che si può chiamare Euterpe dell'età nostra, la Signora Vettoria Archilei, la quale ha sempre fatte degne del cantar suo le Musiche mie, adornandole, non pure di quei groppi, e di quei lunghi giri di voce, semplici, e doppi, che dalla vivezza dell'ingegno suo son ritrovati ad ogn'hora, più per ubbidire all'uso de' nostri tempi, che, perch'ella stimi consistere in essi la bellezza, e la forza del nostro cantare, ma anco di quelle, e vaghezze, e leggiadrie, che non si possono scrivere, e scrivendole non s'imparano da gli scritti. L'udì, e la commentò Messer Giovanbattista Iacomelli, che in tutte le parti della musica eccellentissimo, ha quasi cambiato il suo cognome col Violino, in cui egli è mirabile: E per tre anni continui, che nel Carnevale si rappresentò, fu udita con sommo diletto, e con applauso universale ricevuta, da chiunque vi si ritrovò. Ma ebbe miglior ventura la presente Euridice, non perchè la sentirono quei Signori, et altri valorosi huomini, ch'io nominai, e di più il Signor Conte Alfonso Fontanella, et il Signor Orazio Vecchi, testimoni nobilissimi del mio pensiero, ma perchè fu rappresentata ad una Regina sì grande,

et a tanti famosi Principi d'Italia, e di Francia, e fu cantata da più eccellenti Musici de nostri tempi; Tra i quali il Signor Francesco Rasi, nobile Aretino rappresentò Aminta, il Signor Antonio Brandi Arcetro, et il Signor Melchior Palantrotti, Plutone; e dentro alla scena fu sonata da Signori per nobiltà di sangue, e per eccellenza di musica Illustri, Il signor Iacopo Corsi, che tanto spesso ho nominato, sonò un Gravicembalo, et il Signor Don Grazia Montalvo, un Chitarrone, Messere Giovanbattista dal Violino, una Lira Grande; e Messere Giovanni Lapi, un Liuto grosso: E benchè fin all'hora l'havessi fatta nel modo appunto, che hora viene in luce: Non dimeno Giulio Caccini (detto Romano) il cui sommo valore è noto al Mondo, fece l'arie d'Euridice, et alcune del Pastore, e Ninfa del Coro, e de' Cori, AL CANTO, AL BALLO, SOSPIRATE, e POI CHE GLI ETERNI IMPERI. E questo, perchè dovevano essere cantate da persone dipendenti da lui, le quali arie si leggono nella sua composta, e stampata pur dopo, che questa mia fu rappresentata a sua Maestà Cristianissima. Ricevetela però benignamente cortesi Lettori, e benchè io non sia arrivato con questo modo, fin dove mi pareva di poter giungere (essendo stato freno al mio corso il rispetto della novità), graditela in ogni modo; e forse avverrà, ch'in altra occasione io vi dimostri cosa più perfetta di questa: Intanto mi parrà d'haver fatto assai, havendo aperta la strada al valor' altrui, di camminare per le mie orme alla gloria, dove a me non è dato di poter pervenire. E spero, che l'uso delle false, sonate e cantate senza paura, discretamente, et appunto (essendo piaciute a tanti, e sì valorosi huomini) non vi saranno di noia, massime nell'arie più meste, e più gravi, d'Orfeo, d'Arcetro, e di Dafne, rappresentata con molta grazia da Iacopo Giusti, fanciulletto Lucchese. E vivete lieti.

#### AVVERTIMENTO

Sopra la parte del Basso, il diesis congiunto col 6. dimostra sesta maggiore, e la minore senza 'l diesis; Il quale quando è solo, è contrassegno della terza, ò della decima maggiore: Et il b. molle, della terza, ò decima minore; e non si ponga mai, se non a quella sola nota, dove è segnato, quantunque più ne fussero in una medesima Corda.

#### INTERLOCUTORI

La Tragedia

Euridice

Orfeo

Arcetro, Tirsi, Aminta, *Pastori*

Dafne, *Nuntia*

Venere

Choro di Ninfe e Pastori

Plutone

Proserpina

Radamanto

Caronte

Choro di ombre e Deità d'Inferno

## TESTO

### PROLOGO

#### LA TRAGEDIA

Io, che d'alti sospir vaga, e di pianti  
Spars' hor di doglia hor di minaccie il volto  
Fei ne gl'ampi Teatri al popol folto  
Scolorir di pietà volti, e sembianti.

Non sangue sparso d'innocenti vene  
Non ciglia spente di Tiranno insano  
Spettacolo infelice al guardo humano  
Canto su meste, e lagrimose scene.

Lungi via lungi pur da regij tetti  
Simulacri funesti, ombre d'affanni,  
Ecco i mesti coturni, e i foschi panni  
Cangio, e desto ne i cor più dolci affetti.

Hor s'avverrà, che le cangiate forme  
Non senza alto stupor la terra ammiri  
Tal che ogni alma gentil ch'Apollo ispiri  
Del mio novo cammin calpesti l'orme.

Vostro Regina sia cotanto alloro  
Qual forse anco non colse Atene, ò Roma  
Fregio non vil fu l'onorata chioma  
Fronda Febea fra due corone d'oro.

Tal per voi torno, e con sereno aspetto  
Ne' Reali imenei m'adorno anch'io  
E su corde più liete il canto mio  
Tempro al nobile cor dolce diletto.

Mentre Senna Real prepara intanto  
Alto Diadema, onde il bel crin si fregi  
E i manti; e seggi de gl'antichi Regi  
Del Tracio Orfeo date l'orecchie al canto.

### PASTOR DEL CORO

Ninfe ch'i bei crin d'oro  
Sciogliete liete allo scherzar de' venti  
E voi ch'almo tesoro  
Dentro chiudete a bei rubini ardenti,  
E voi ch'all'alba in ciel cogliete i vanti  
Tutte venite o Pastorelle amanti  
E per queste fiorite alme contrade  
Risunionin liete voci, e lieti canti  
Oggi à somma beltade  
Giunge sommo valor santo Imeneo  
Avventuroso Orfeo  
Fortunata Euridice  
Pur vi congiunse il ciel, ò di felice

NINFA DEL CORO  
Raddoppia, e fiamm'e lumi  
Al memorabil giorno  
Febo ch'il carro d'or rivolgi intorno

PASTOR DEL CORO  
E voi celesti numi  
per l'alto ciel con certo moto erranti  
rivolgete sereni  
Di pace, e d'amor pieni  
alle bell'alme i lucidi sembianti.

NINFA DEL CORO  
Vaghe ninfe amorose  
Inghirlandate il crin d'alme viole  
Dite liete, e festose  
Non vede un simil par d'amanti il Sole.

PASTOR DEL CORO  
Non vede un simil par d'amanti il Sole

ARCETRO  
Non vede un simil par d'amanti il Sole

TUTTO IL CORO  
Non vede un simil par d'amanti il Sole

EURIDICE  
Donne, ch'à miei dilette  
Rasserenate sì lo sguardo, e 'l volto  
Che dentro a vostri petti  
Tutto rassembra il mio gioir raccolto  
Deh come lieta ascolto  
I dolci canti, E gl'amorosi detti  
D'amor di cortesia graditi affetti

NINFA DEL CORO  
Qual in sì rozzo core  
Alberga alma sì fera alma sì dura,  
Che di sì bell'amor l'alta ventura  
Non colmi di diletto, e di dolcezza

AMINTA PASTORE DEL CORO  
Credi Ninfa gentile  
Pregio d'ogni bellezza  
Che non è fera in bosco augello in fronda,  
O muto pesce in onda,  
Ch'oggi non formi, e spiri  
Dolcissimi d'amor sensi, e sospiri  
Non pur son liete l'alme e lieti i cori  
De vostri dolci amori

EURIDICE

In mille guise, e mille  
Crescon le gioie mie dentr' al mio petto  
Mentr' ogn'una di voi par che scintilli  
Dal bel guardo seren gioia, e diletto  
Ma deh compagn' amate  
La tra quell'ombre grate  
Moviam di quel fiorito almo boschetto  
E quivi al suon de' limpidi cristalli  
Trarrem liete carole, e lieti balli.

CORO

Itene liete pur, noi qui fra tanto  
Che sopraggiunga Orfeo  
L'ore trapasserem con lieto canto.

CORO

Al canto al ballo all'ombra al prato adorno  
Alle bell'ond' e liete  
Tutti, o Pastor correte  
Dolce cantando in si beato giorno.

NINFA DEL CORO

Selvaggia Diva, e boschereccie Ninfe  
Satiri, e voi silvani  
Reti lasciate e cani  
Venite al suon delle correnti linfe.

CORO

Al canto, al ballo .....

PASTOR DEL CORO

Bella madre d'amor dall'alto Coro  
Scendi a' nostri dilette  
E co bei pargoletti  
Fendi le nubi, e 'l Ciel con l'ali d'oro.

CORO

Al canto, al ballo .....

ALTRA NINFA DEL CORO

Corrin di puro latte, e rivi, e fiumi  
Di mel distilli, e manna  
Ogni selvaggia canna  
Versate ambrosia e voi celesti Numi.

CORO

Al canto, al ballo .....

ORFEO

Antri ch'a' miei lamenti  
Rimbombaste dolenti amiche piagge  
E voi piante selvagge

Ch'alle dogliose rime  
Piegaste per pietà l'altre cime  
Non fia più nò, che la mia nobil cetra  
Con flebil canto à lagrimar v'alletti  
Ineffabil mercede almi diletti  
Amor cortes' oggi al mio piant' impetra.  
Ma deh perché sì lente  
Del bel carr' immortal le rot' accese  
Per l'eterno cammin tardano il corso  
Sferza Padre cortese  
A volanti destrier, le gropp' e 'l dorso  
Spegni nell'onde omai  
Spegni, o nascondi i fiammeggianti rai  
Bella Madre d'Amor dall'onde fuori  
Sorgi, e la notte ombrosa  
Di vaga luce scintillando indora  
Venga deh venga omai la bella sposa  
Tra 'l notturno silentio, e i liet' orrori  
A temprar tante fiamm' e tant' ardori.

ARCETRO

Sia pur lodato il ciel lodato Amore  
Che d'allegrezza colmo  
Pur nella front' un di ti vidd' il core

ORFEO

O mio fedel ne pur picciola stilla  
A gl'occhi tuoi trasparente  
Dell'infinito mare  
Che di dolcezza amor nel cor mi stilla

ARCETRO

Hor non ti riede in mente  
Quando fra tante pene  
Io ti dicea sovente  
Armat' il cor di generosa speme  
Che de fedeli amanti  
Non ponno al fin delle donzelle i cori  
Sentir senza pietà le voci e i pianti.  
Ecco ch'ai tuoi dolori  
Pur s'ammolliro al fine  
Del disdegnoso cor gl'aspri rigori

ORFEO

Ben cognosc' hor che tra pungenti spine  
Tue dolcissime rose  
Amor serbi nascose or veggio, e sento  
Che per farne gioir ne dai tormento.

TIRSI

Nel pur ardor della più bella stella  
Aurea facella di bel foc' accendi  
E qui discendi su l'aurate piume

Giocondo nume, e di celeste fiamma  
L'anime infiamma.  
Lieta Imeneo d'alta dolcezza un nembo  
Trabocca in grembo a fortunati amanti  
E tra bei canti di soavi amori  
Sveglia nei cori una dolce aura un riso  
Di Paradiso.

ARCETRO

Deh come ogni bifolco ogni Pastore  
A tuoi lieti Imenei  
Scopr' il piacer ch'entro racchiud' il core

TIRSI

Del tuo beato amor gl'alti contenti  
Crescano ogn'or come per pioggia suole  
L'onda gonfiar de rapidi torrenti

ORFEO

E per te Tirsi mio rimeni il Sole  
Sempre le notti, e i dì lieti, e ridenti

DAFNE

Lassa che di spavento, e di pietate  
Gelami il cor nel seno  
Miserabil beltate  
Come in un punto ohimè venisti meno  
Ahi che lampo, o baleno  
In notturno seren ben ratto fugge  
Ma più rapida l'ale  
Affretta humana vita al dì fatale

ARCETRO

Ohimè che fia già mai  
Pur or tutta gioiosa  
Al fonte degl'allor costei lasciai

DAFNE

O giorno pien d'angoscia, e pien di guai

ORFEO

Qual così ria novella  
Turba il tuo bel semblante  
In così lieto di gentil donzella

DAFNE

O del gran Febo, e delle sacre Dive  
Pregio sovran' di queste selve onore  
Non chieder la cagion del mio dolore

ORFEO

Ninfa deh sia contenta

Ridir perché t'affanni  
Che taciuto martir troppo tormenta

DAFNE

Com'esser può già mai  
Ch'io narri, e ch'io riveli  
Sì miserabil caso? O fato, o Cieli?  
Deh lasciami tacer troppo il saprai

ARCETRO

Di pur sovente del timor l'affanno  
E dell'istesso mal men grave assai

DAFNE

Troppo più del timor fia grave il danno

ORFEO

Ah non sospender più l'alma turbata

DAFNE

Per quel vago boschetto  
Ove rigando i fiori  
Lento trascorre il fonte degl'allori  
Prende dolce diletto  
Con le compagne sue la bella sposa  
Chi violetta, o rosa  
Per far ghirlanda al crine  
Togliea dal prato, o dall'acute spine  
E qual posand' il fianco  
Su la fiorita sponda  
Dolce cantava, al mormorar dell'onda  
Ma la bella Euridice  
Movea danzando il piè sul verde prato  
Quand' ahi ria sorte acerba  
Angue crudo, e spietato  
Che celato giacea tra fiori, e l'erba  
Punsele il piè con sì maligno dente  
Ch'impallidì repente  
Come raggio di Sol che nube adombri  
E dal profondo core  
Con un sospir mortale  
Sì spaventoso ohimè, sospinse fuore  
Che quasi avesse l'ale  
Giunse ogni Ninfa al doloroso suono  
Ed ella in abbandono  
Tutta lasciossi all'or nell'altrui braccia  
Spargea il bel volto, e le dorate chiome  
Un sudor viè più fredd' assai che ghiaccio  
Indi s'udio 'l tuo nome  
Tra le labbra sonar fredd' e tremanti  
E volti gl'occhi al cielo  
Scolorito il bel volto, e i bei sembianti  
Restò tanta bellezza immobil gielo

ARCETRO

Che narri, ohimè, che sento  
Misera Ninfa, e più misero amante  
Spettacol di miseria e di tormento

ORFEO

Non piango e non sospiro  
O mia cara Euridice  
Che sospirar che lagrimar non posso  
Cadavero infelice  
O mio core o mia speme, o pace o vita  
Ohimè chi mi t'ha tolto  
Chi mi t'ha tolto ohimè dove sei gita  
Tosto vedrai ch'invano  
Non chiamasti morendo il tuo consorte  
Non son non son lontano  
Io vengo, o cara vita, o cara morte

ARCETRO

Ahi mort' invida e ria  
Così recidi il fior dell'altrui speme  
Così turbi d'amor gl'almi dilette  
Lasso ma indarno ai venti  
Ove morte n'assal volan le strida  
Fia più senno il seguirlo acciò non vinto  
Da soverchio dolor se stesso uccida

DAFNE

Va pur ch'ogni dolor si fa men grave  
Ove d'amico fido  
Reca conforto il ragionar soave

NINFA DEL CORO

Dunque, è pur ver, che scompagnate, e sole  
Tornate, ò donne mie  
Senza la scorta di quel vivo Sole

AMINTA

Sconsolati desir gioie fugaci  
O speranze fallaci  
E chi creduto avrebbe  
In sì breve momento  
Veder il sol d'ogni bellezza spento

NINFA

Bel dì ch'in sul mattin si lieto apristi  
Deh com' avanti sera  
Nube di duol t'adombr' oscura, e nera  
O gioie, ò risi, ò canti  
Fatti querele, e pianti

PASTORE

O voi cotanto alteri

Per fior di giovanezza  
E voi che di bellezza  
Sì chiari pregi havete  
Mirate donne mie quel che voi sete

CORO

Cruda morte ahi pur potesti  
Oscurar sì dolci lampi  
Sospirate aure celesti  
Lagrimate, o selve, o campi

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate, ò selve, ò campi.

NINFA DEL CORO

Quel bel volt' almo fiorito  
Dove amor suo seggio pose  
Pur lasciaste scolorito  
Senza gigli e senza rose.

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi

NINFA DEL CORO

Fiammeggiar di negre ciglia  
Ch'ogni stella oscuri in prova  
Chioma d'or guancia vermiglia  
Contr'a morte ohimè che giova

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi

NINFA DEL CORO

S'Appennin nevoso il tergo  
Spira gel che l'onde affrena  
Lieto foco in chiuso alberga  
Dolce april per noi rimena

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi.

NINFA DEL CORO

Quando a rai del Sol cocenti  
Par ch'il Ciel s'infiammi, e 'l mondo  
Fresco rio d'onde lucenti  
Torna il di lieto, e giocondo

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi.

NINFA DEL CORO

Spoglia sì di fiamma e toscò  
Forte carne empio serpente  
Ben si placa in selve, o in bosco  
Fier leon nell'ira ardente

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi.

DUE NINFE, E UN PASTORE DEL CORO

Ben Nocchier costante, e forte  
Sa schernir marino sdegno  
Ahi fuggir colpo di morte  
Già non val mortal ingegno

CORO

Sospirate aure celesti  
Lagrimate o selve, o campi.

ARCETRO

Se fato invido, e rio  
Di quest'amate piagge ha spento il sole  
Donne ne riconsole  
Che per celeste aita  
Il nobile Pastor rimaso è in vita

CORO

Benigno don degl'immortali Dei  
Sei vive pur da tanta angoscia oppresso  
Ma tu perché non sei  
In sì grand' uopo al caro amico appresso?

ARCETRO

Con frettoloso passo  
Come tu sai dietro li tenni, or quando  
Da lungi'l viddi, che dolente, e lasso  
Sen già com' huom d'ogn' allegrezz' in bando  
Il cors' alquant' allento  
Pur tuttavia da lungi  
Tenend' al suo cammin lo sguard' intento  
Ed ecco al loco ei giunge  
Dove fe morte il memorabil danno  
Ivi con tanto affanno  
Si dolenti sospir dal cor gl'uscuro  
Che le fere, e le piante, e l'erbe, e i fiori  
Sospirar seco, e lamentar s'udiro  
Et egli ò fere ò piante, ò fronde, ò fiori  
Qual di voi per pietà m'addita il loco  
Dove ghiaccio divenne il mio bel foco  
E come pors' il caso ò voll' il fato  
Girando intorno le dolenti ciglia  
Scorse sul verde prato

Del bel sangue di lei l'erba vermiglia

DAFNE

Hai miserabil vista, ah! fato acerbo

ARCETRO

Sovra il sanguigno smalto  
Immobilmente affisse  
Le lagrimose luci, el volto esangue  
Indi tremando disse  
O sangue, o caro sangue  
Del mio ricco tesoro misero avanzo  
Deh co' miei baci insieme  
Prendi dell'anima ancor quest' aur' estreme  
E quasi ei fosse d'insensata pietra  
Cadde su l'erba, e quivi  
Non dirò fonti, o rivi  
Ma di lagrime amare  
Da quegli'occhi sgorgar pareva un mare

CORO

Ma tu perché tardavi a darle aita

ARCETRO

Io che pensato havea di starmi ascoso  
Fin che l'aspro dolor sfogasse alquanto  
Quando sul prato erboso  
Cader lo viddi e crescer pianto a pianto  
Mossi per sollevarlo O meraviglia  
Ed ecco un lamp' ardente  
Dall'alto ciel mi saettò le ciglia  
All'or gl'occhi repente  
Rivolsi al folgorar del nuovo lume  
E sovr'human costume  
Entro bel carro di zaffir lucente  
Donna viddi celeste al cui semblante  
Si coloriv' il ciel di luce, e d'oro  
Avvinte al carro avante  
Spargean le piume candidette, e snelle  
Due colombe gemelle,  
E qual le nubi fende  
Cigno che d'alto alle bell'onde scende  
Tal con obliqui giri  
Lente calando la fermarò il volo  
Ove tra rei martiri  
Lo sconsolato Amante  
Premea con guancia lagrimoso il suolo  
Ivi dal carro scese  
L'altera Donna, e con semblante umano  
Candida man per sollevarlo stese  
Al celeste soccorso  
La destra ei prese, e fe' sereno il viso,  
Io di sì lieto avviso

Per rallegrarvi 'l cor mi died' al corso

PASTOR DEL CORO

A te qual tu ti sia de gl'alti Numi,  
Ch'al nobile pastor recaste aita  
Mentre avran queste membra, e spirt' e vita  
Canterem lodi ogn'or tra incensi, e fumi.

CORO

Se de' boschi i verdi onori  
Raggirar su nudi campi  
Fa stridor d'orrido verno  
Sorgon anco, e frond' e fiori  
Appressand' i dolci lampi  
Della luce il carro eterno.

S'al soffiar d'Austro nemboso  
Crolla in mar gli scogli alteri  
L'onda torbida spumante  
Dolce increspa il tergo ondoso  
Sciolti i nemi oscuri e feri  
Aura tremula, e vagante.

Al rotar del Ciel superno  
Non pur l'aer, e 'l foco intorno  
Ma si volge il tutto in giro  
Non è il ben ne 'l pianto eterno  
Come 'or sorge, 'or cade il giorno  
Regna qui gioia, e martiro.

PASTOR DEL CORO

Poi che dal bel sereno  
In queste piaggie humil tra noi mortali  
Scendan li Dei pietosi à nostri mali  
Pria che Febo nascondi a Teti in seno  
I rai lucenti, e chiari  
Al tempio, ai sacri altari  
Andiam devoti, e con celeste zelo  
Alziam le voci, e 'l cor cantando al Cielo.

CORO

Alziam le voci, e 'l cor cantando al Cielo.

VENERE

Scorto da immortal guida  
Arma di speme, e di fortezza l'alma  
Ch'avrai di morte ancor trionfo, e palma

ORFEO

O Dea madre d'Amor figlia al gran Giove  
Che tra cotante pene  
Ravviv' il cor con sì soave speme  
Dove mi scorgi? Dove

Rivedrò quelle luci alm' e serene

VENERE

L'oscuro varco onde sian giunti a queste  
Rive pallid' e meste  
Occhio non vid' ancor d'alcun mortale  
Rimira intorno e vedi  
Gl'oscuro campi, e la Città fatale  
Del Re che sovra l'ombre ha scetro, e regno  
Sciogli 'l tuo nobil canto  
Al suon dell'aureo legno  
Quanto morte t'ha tolto ivi dimora  
Prega sospira, e plora  
Forse avverrà che quel soave pianto  
Che moss' ha il ciel pieghi l'Inferno ancora.

ORFEO

Funeste piagge ombrosi orridi campi  
Che di stelle, o di Sole  
Non vedeste già mai scintill' ò lampi  
Rimbombate dolenti  
Al suon dell'angosciose mie parole  
Mentre con mesti accenti  
Il perduto mio ben con voi sospiro  
E voi deh per pietà del mio martiro  
Che nel misero cor dimora eterno  
Lacrimate al mio pianto ombre d'inferno  
Ohimè che su l'aurora  
Giunse all'ocaso il Sol de gl'occhi miei  
Misero, e su quell'ora  
Che scaldarmi a bei raggi io mi credei  
Morte spense il bel lume, e fredd' e solo  
Restai fra'l pianto, e'l duolo  
Com' angue suol in fredda spiaggia il verno  
Lacrimate al mio pianto ombre d'inferno  
E tu mentr' al ciel piacque  
Luce di questi lumi  
Fatti al tuo dipartir fontane, e fiumi  
Che fai per entro i tenebrosi orrori  
Forse t'affliggi, e piagni  
L'acerbo fato e gl'infelici amori  
Deh se scintilla ancora  
Ti scalda 'l sen di quei sì cari ardori  
Senti mia vita senti  
Quai pianti, e quai lamenti  
Versa 'l tuo caro Orfeo dal cor interno  
Lacrimate al mio pianto ombre d'inferno

PLUTONE

Ond' è cotanto ardire  
Ch'avanti al di fatale  
Scend' a miei bassi regni un huom mortale

ORFEO

O de gl'orridi, e neri  
Campi d'inferno, O dell'altera Dite  
Eccelso Re ch'alle nud'ombre imperi  
Per impetrar mercede  
Vedovo Amante a questo abisso scuro  
Volsi piangendo, e lagrimando il piede

PLUTONE

Si dolci preghi, e se soavi accenti  
Non spargeresti invan se nel mio regno  
Impetrasser mercè pianti, ò lamenti

ORFEO

Deh se la bella diva  
Che per l'acceso monte  
Moss' a fuggirti invan ritrosa, e schiva  
Sempre ti scopri, e giri  
Sereni i rai della celeste fronte  
Movat' il tristo suon de miei sospiri  
Vogliami il dolce canto  
Di questa nobil cetra  
Ch'io ricovri da te l'anima mia  
L'alma deh rendi a questo cor dolente  
Rendi a quest'occhi il desiato Sole  
A quest' orecchie il suono  
Rendi delle dolcissime parole  
O me raccogli ancora  
Tra l'ombre spente ove il mio ben dimora

PLUTONE

Dentro l'inferral porte  
Non lice ad huom mortal fermar le piante  
Ben di tua dura sorte  
Non so qual nuov' affetto  
M'intenerisc' il petto  
Ma troppo dura legge  
Legge scolpita in rigido diamante  
Contrast' a preghi tuoi miser' amante

ORFEO

Ahi che pur d'ogni legge  
Sciolt' è colui che gl'altri affrena, e regge  
Ma tu del mio dolore  
Scintilla di pietà non senti  
Ahi lasso e non rammenti  
Come trafigga amor come tormenti  
E pur sul monte dell'eterno ardore  
Lagrimasti ancor tu servo d'amore  
Ma deh se 'l pianto mio  
Non può nel duro sen destar pietate  
Rivolgi il guardo a quell'alma beltate  
Che t'accese nel cor sì bel desio

Mira signor deh mira  
Com' al mio lagrimar dolce sospira  
Tua bella sposa e come dolci i lumi  
Rugiadosi di pianto a me pur gira  
Mira signor deh mira  
Quest'ombre intorno e quest'oscuri Numi  
Come d'alta pietà vint' al mio duolo  
Par che ciascun si strugga e si consumi

PROSERPINA

O Re nel cui semblante  
Mi appago sì ch'el ciel sereno e chiaro  
Con quest'ombre cangiar m'è dolc' e caro  
Deh se gradito amante  
Unqua trovaste in questo sen raccolto  
Onda soave all'amorosa sete  
S'al cor libero, e sciolto  
Dolci fur queste chiome, e lacci, e rete  
Di sì gentil' amante acqueta il pianto

ORFEO

A sì soavi preghi  
A sì fervido amante  
Merced' anco pur nieghi  
Che fia però se fra tant' alme, e tante  
Ried' Euridice a rimirar il sole  
Rimarran queste piagg' ignud' e sole  
Ahi che me seco e mille, e mill' insieme  
Diman teco vedrai nel tuo gran regno  
Sai pur che mortal vita all'ore estreme  
Vola più ratta che saetta al segno

PLUTONE

Dunque dal regn' oscuro  
Torneran l'alm' al Cielo et io, primiero  
Le leggi spezzerò del nostro impero

CARONTE

Sovra l'eccelse stelle  
Giove a talento suo comanda, e regge  
Nettuno il mar corregge  
E muov' a suo voler turbi, e procelle  
Tu sol dentro ai confin d'angusta legge  
Havrai l'alto governo,  
Non libero signor del vasto inferno

PLUTONE

Romper le proprie leggi, è vil possanza  
Anzi reca sovente, e biasmo, e danno

ORFEO

Ma degl'afflitti consolar l'affanno  
E' pur di regio cor gentil usanza

CARONTE

Quanto rimira il Sol volgend' intorno  
La luminosa face,  
Al rapido sparir d'un breve giorno  
Cade morendo, e fà qua giù ritorno  
Fà pur legge o gran Re quanto a te piace

PLUTONE

Trionfi oggi pietà ne campi inferni,  
E sia la gloria e 'l vanto  
Delle lagrime tue, del tuo bel canto,  
O della regia mia ministri eterni  
Scorgete voi per entr' all'aer oscuro  
L'amator fido, alla sua donna avante  
Scendi gentil amante  
Scendi lieto, e sicuro  
Entro le nostre soglie,  
E la diletta moglie  
Teco rimena al Ciel sereno, e puro

ORFEO

O fortunati miei dolci sospiri  
O ben versati pianti  
O me felice sopra gl'altri amanti.

DEITA' D'INFERNO CORO

Poi che gl'eterni imperi  
Tolto dal ciel Saturno  
Partiro i figli alteri  
Da quest'orror notturno  
Alma non tornò mai  
Dal ciel à dolci rai.

CORO

Unqua ne mortal piede  
Calpestò nostr' arene  
Che d'impetrar mercede  
Non nacque al mondo speme  
In questo abisso dove  
Pietà non punge, e muove.

RADAMANTO

Or di soave plettro  
Armato, e d'aurea cetra  
Con lagrimoso metro  
Canoro amante impetra  
Ch'il ciel rivegga, e viva  
La sospirata diva.

CORO

Si trionfaro in guerra  
D'Orfeo la cetra, e i canti  
O figli della terra

L'ardir frenate, e i vanti  
Tutti non sete prole  
Di lui che regge il sole.

CORO

Scender al centro oscuro  
Forse fia facil opra  
Ma quanto, ahi quanto, e duro  
Indi poggiar poi sopra  
Sol lice alle grand'alme  
Tentar si dubbie palme.

ARCETRO

Già del bel carro ardente  
Rotan tepidi i rai nel ciel sereno  
E già per l'oriente  
Sorge l'ombrosa notte e'l di vien meno  
Ne fa ritorno Orfeo  
Ne pur di lui novell' ancor si sente

CORO

Già temer non si dee di sua salute  
Se de campi celesti  
Scender nume divin per lui vedesti

ARCETRO

Viddilo, e so ch'il ver quest'occhi han visto  
Né regn' alcun timor nel petto mio  
Ma di vederlo men dolente, e tristo  
Struggemi l'alm' e 'l cor caldo desio.

AMINTA

Voi che sì ratto il volo  
Spiegate aure volanti  
Voi de felici amanti  
Per queste piaggie, e quelle  
Spargete le dolcissime novelle

CORO

Ecco il gentil' Aminta  
Tutto ridente in viso  
Forse reca d'Orfeo giocondo avviso

AMINTA

Se de tranquilli petti  
Il seren perturbò nuntia dolente  
Messaggero ridente  
La torbida tempesta e i fosch' orrori  
ecco disgombro, e rassereno i cori  
Non più non più lamenti  
Dolcissime compagne  
Non sia chi più si lagne  
Di dolorosa sorte

Di fortuna, ò di morte il nostro Orfeo  
Il nostro Semideo  
Tutto lieto, e giocondo  
Di dolcezza, e di gioia  
Nuota in un mar, che non ha riva, o fondo.

CORO

Come tanto dolore  
Quetossi in un momento  
E chi cotant' ardore  
In sì fervido cor si presto ha spento

AMINTA

Spent' è il dolor ma vive  
Del suo bel foc' ancor chiar', e lucenti  
Splendon le fiamm' ardenti  
La bella Euridice  
Ch'abbiam cotanto sospirato, e pianto  
Più che mai bell' e viva  
Lieta si gode al caro sposo accanto

ARCETRO

Vaneggi Aminta ò pure  
Ne sperì rallegrar con tai menzogne  
Assai lieti ne fai se n'assecure  
Che 'l misero Pastore  
Prenda conforto in sì mortal dolore

AMINTA

Voi del regno celeste  
Voi chiamo testimon superni numi  
S'il ver parl', ò ragiono  
Vive la bella Ninfa, e questi lumi  
Pur hor miraro il suo bel viso,  
E quest' orecchie udir delle sue voci il suono

ARCETRO

Quai dolci, e care nuove  
Ascolt' ò Dei del ciel ò sommo Giove  
Ond'è cotanta grazia, e tanto dono

AMINTA

Quand' al tempio n'andaste io mi pensai  
Ch'opra forse saria non men pietosa  
Dell'infelice sposa  
Gl'afflitti consolar mesti parenti  
E là ratto n'andai  
Ove tra schiera di pastori amici  
La sventurata sorte  
Lagrimavan que vecch' orbi, e infelici  
Or mentr' all'ombra di quell'elce antiche  
Che giro al prato fanno  
Con dolci voci amiche

Erano intenti a disasprir l'affanno  
Com' in un punto appar balen' o lampo  
Tal' a nostr' occhi avanti  
Sopraggiunti veggiam gli sposi amanti

PASTOR DEL CORO

Pensa di qual stupor, di qual diletto  
Ingombrò l'alm', e i cori  
Della felice coppia il dolce aspetto

AMINTA

Chi può del cielo annoverar le stelle,  
O i ben di paradiso  
Narri la gioia lor, la festa, 'l riso  
Ridite, piaggie, e voi campagne, e monti  
Ditelo fiumi, e fonti  
E voi per l'alto ciel zefiri erranti,  
Qual fù gioia mirar si cari amanti  
Qual pallidetto giglio  
Dolcemente or languia la bella sposa  
Or qual purpurea rosa  
Il bel volto di lei venia vermiglio  
Ma sempr', o ch'il bel ciglio  
Chinasse a terra ò rivolgess' in giro  
L'alme beava e i cor d'alto martiro  
Ardea la terra ardean gl'eterei giri  
Ai gioiosi sospiri  
Dell'uno, e l'altro innamorato core  
E per l'aer sereno  
S'udian musici cori  
Dolci canti temprar d'alati amori  
Io fra l'alt' armonia  
Per far liet' ancor voi mi mess' in via

ARCETRO

O di che bel seren s'ammanta il Cielo  
Al suon di tue parole  
Fulgido più che sul mattin non suole  
E più ride la terra, e più s'infiora  
Al tramontar del dì ch'en su l'aurora.

ORFEO

Gioite al canto mio selve frondose  
Gioite amati colli e d'ogn' intorno  
Ecco rimbombi dalle valli ascose  
Risorto è il mio bel sol di raggi adorno,  
E co' begl'occhi onde fa scorno a Delo  
Raddoppia foco à l'alme, e luce al giorno  
E fa servi d'amor la terra, el Cielo

NINFA DEL CORO

Tu sei tu sei pur quella  
Ch'in queste braccia accolta

Lasciasti il tuo bel velo alma disciolta

EURIDICE

Quella, quella son io per cui piangeste  
Sgombrat' ogni dolor donzelle amate,  
Ah che più dubbie, à che pensose state

NINFA DEL CORO

O sempiterni Dei  
'Pur veggio i tuoi bei lumi, e 'l tuo bel viso,  
E par ch'anco non creda à gl'occhi miei

EURIDICE

Per quest'aer giocondo  
E vivo, e spir' anch'io  
Mirate il mio crin biondo  
E del bel volto mio  
Mirate donne le sembianze antiche  
Riconoscete omai gl'usati accenti,  
Udite il suon di queste voci amiche

DAFNE

Ma come spiri e vivi  
com' oggi nell'inferno  
Spoglian dei pregi suoi gl'eterei Divi

EURIDICE

Tolsemi Orfeo dal tenebroso regno

ARCETRO

Dunque mortal valor cotanto impetra

ORFEO

Dell'alto don fù degno  
Mio dolce canto e 'l suon di questa cetra

AMINTA

Come fin giù ne' tenebrosi abissi  
Tua nobil voce udissi

ORFEO

La bella Dea d'amore  
Non sò per qual sentiero  
Scorsemi di Pluton nel vasto impero

DAFNE

E tu scendesti entro l'eterno orrore

ORFEO

Più lieto assai ch'in bel giardin donzella

DAFNE

O magnanimo core

Ma che non puote amore

ARCETRO

Come quel crudo rege  
Nudo d'ogni pietà placar potesti

ORFEO

Modi or soavi or mesti  
Fervidi preghi, e flebili sospiri  
Temprai si dolci ch'io  
Nell'implacabil cor destai pietate  
Così l'anima beltate  
Fù mercè, fù trofeo del canto mio

AMINTA

Felice Semideo, ben degna prole  
Di lui che su nell'alto  
Per celeste sentier rivolge il Sole  
Rompersi d'ogni pietra il duro smalto  
Vidd' a tuoi dolci accenti  
El corso rallentar fiumi, e torrenti  
E per udir vicini  
Scender da gl'alti monti abeti, e pini  
Ma vie più degno vanto oggi s'ammira  
Della famosa lira  
Vanto di pregio eterno  
Mover gli Dei del ciel, placar l'inferno.

CORO

Biondo arcier che d'alto monte  
Aureo fonte  
Sorgere fai di sì bell'onda  
Ben può dirsi alma felice  
Cui pur lice  
Appressar l'altera sponda.

Ma qual poi del sacro umore  
Sparge il core  
Tra i mortal può dirsi un Dio  
Ei de gl'anni il volto eterno  
Prende a scherno  
E la morte, e il fosco oblio.

Se fregiate il crin d'alloro  
Bel tesoro,  
Reca al sen gemmata lira  
Fars' intorno alma felice  
D'Elicon  
L'alte vergini rimira.

Del bel coro al suon concorde  
L'aure corde  
Sì soave indi percote

Che tra boschi Filomena  
Né Sirena  
Tempra in Mar si care note.

S'un bel viso, ond'arde il petto  
Per diletto  
Brama ornar d'eterno vanto  
Sovra 'l Sol l'amata diva  
Bella, e viva  
Sa ripor con nobil canto.  
Ma se schiva a bei desiri  
Par' che spiri  
Tutto sdegno un cor di pietra  
Del bel sen l'aspra durezza  
Vince, e sprezza  
Dolce stral di sua faretra.

Non indarno à incontrar morte  
Pronto, e forte  
Move il piè Guerriero, ò Duce  
Là ve Clío da nube oscura  
Fa sicura  
L'alta gloria ond'ei riluce.  
Ma che più s'al negro lito  
Scende ardito  
Sol di cetra armato Orfeo  
E del regno tenebroso  
Lieto sposo  
Porta al ciel palma, e trofeo.

Da *L'EURIDICE D'OTTAVIO RINUCCINI*, Firenze 1600

ALLA CHRISTANISSIMA  
MARIA MEDICI  
REGINA  
Di Francia, e di Navarra.

È stata opinione di molti Christianiss. REGINA, che gl'antichi Greci, e Romani cantassero su le scene le Tragedie intere, ma sì nobil maniera di recitare non che rinnovata, ma ne pur che io sappia fin quì era stata tentata da alcuno, e ciò mi credev'io per difetto della Musica moderna di gran lunga all'antica inferiore, ma pensiero sì fatto mi tolse interamente dell'animo M. Iacopo Peri, quando udito l'intentione del Sig. Iacopo Corsi, e mia mise con tanta gratia sotto le note la favola di Dafne composta da me solo per far una semplice prova di quello, che potesse il canto dell'età nostra, che incredibilmente piacque a que pochi, che l'udirono, onde preso animo, e dato miglior forma alla stessa favola, e di nuovo rappresentandola in casa il Sig. Iacopo, fu ella non solo dalla nobiltà di tutta questa patria favorita, ma dalla Serenissima Gran Duchessa, e gl'Illustrissimi Cardinali Dal Monte, e Montalto udita, e commendata, ma molto maggior favore, e fortuna ha sortito l'Euridice messa in Musica dal medesimo Peri, con arte mirabile, e da altri non più usata havendo meritato dalla benignità, e magnificenza del Sereniss. Gran Duca d'essere rappresentata in nobilissima Scena alla presenza di V. M. del Cardinale Legato, e di tanti Principi, e Signori d'Italia, e di Francia, la onde cominciando io a conoscere, quanto simili rappresentazioni in Musica siano gradite, ho voluto recar in luce queste due, perché altri di me più intendenti si ingegnino di accrescere, e migliorare si fatte Poesie, di maniera, che non habbiano invidia a quelle antiche tanto celebrate da i nobili scrittori. Potrà parere ad alcuno, che troppo ardire sia stato il mio in alterare il fine della favola d'Orfeo, ma così mi è parso convenevole in tempo di tanta allegrezza, havendo per mia giustificazione esempio di Poeti Greci, in altre favole, e il nostro Dante ardì di affermare essersi sommerso Ulisse nella sua navigatione, tutto che Omero, e gl'altri Poeti havessero cantato il contrario. Così parimente ho seguito l'autorità di Sofocle nel l'Aiace in far rivolger la Scena non potendosi rappresentar altrimenti le preghiere, et i lamenti d'Orfeo. Riconosca V. M. in queste mie ben che piccole fatiche l'humil devotione dell'animo verso di lei, e viva lungamente felice per ricever da Iddio ogni giorno maggior grazie, e maggior favori.

Di Firenze il dì [sic] d'Ottobre 1600.

Di V. M.

Humiliss. Servitore

Ottavio Rinuccini.

Da Michelagnolo Buonarroti, *DESCRIZIONE DELLE FELICISSIME NOZZE Della Cristianissima Maestà di Madama MARIA MEDICI Regina di Francia e di Navarra*. Firenze 1600

..... appresso le nozze, in tutti quei giorni che precederono alla partenza del Legato, e della Regina, vari trattenimenti si tennero, e dalla corte non solamente. Ma mentre che i più magnifici spettacoli si andavano apprestando; per maggiore contentezza, e più universale mostrassi, eziandio dei nobili, e sontuosi da particolari, e magnanimi gentilhuomi ne furono ordinati.

La onde avendo il Signor Iacopo Corsi fatta mettere in musica con grande studio la Euridice affettuosa, e gentilissima favola del Signor Ottavio Rinuccini, e per li personaggi, ricchissimi, e belli vestimenti apprestati; offertala a loro Altezze; fu ricevuta, e preparatele nobile scena nel Palazzo de Pitti: e la sera seguente quella delle reali nozze rappresentata: e fu tale il concetto di essa. Mentre che Orfeo, e Euridice sposi, e amanti godono vita tranquilla; muore ella ferita da serpe tra l'erba ascosa. Piangela Orfeo, e per consiglio di Venere dalla bocca dello 'nferno (da lei condottovi) la richiama lamentevolmente cantando. Onde mossosi alla suavità del canto, e per lo consiglio di Proserpina Plutone a pietà, gliele rende più che mai bella. il perchè essi amando di nuovo gioiscono. Il magnifico apparato in degna sala dopo le cortine fra l'aspetto di un grand'arco, e di due nicchie da fianchi suoi, entro le quali la Poesia, e la Pittura con bell'avviso dello inventore vi erano per istatue; mostrava selve vaghissime, e rilevate, e dipinte, accomodatevi con bel disegno e per li lumi ben dispostivi piene di una luce come di giorno. Ma dovendosi poscia vedere lo 'nferno, quelle mutatesi, orridi massi si scorsero, e spaventevoli, che parevan veri, sopra de' quali sfrondati li sterpi, e livide l'erbe apparivano. E la più ad entro per la rottura d'una gran rupe la Città di Dite ardere vi si conobbe vibrando lingue di fiamme per le aperture delle sue torri, l'aere d'intorno avvampanzovi di un colore come di rame. Dopo questa mutazion sola la scena di prima tornò, ne più si vide mutare, il tutto compiutamente passando con onore di chi à condurla in qualunque parte vi intervenne; e con piacer vario, e di mente, e di senso in chi vi fù spettatore.....

## NOTE

La stampa usata per questa trascrizione de *LE MUSICHE DI IACOPO PERI ... SOPRA L'EURIDICE DEL SIG. OTTAVIO RINUCCINI* pubblicate a Firenze nell'anno 1600 per i tipi di Giorgio Marescotti, è conservata presso il Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, segnatura BB.118. L'opera è stampata in partitura, come pure la ristampa pressoché identica pubblicata a Venezia da Alessandro Raverii nel 1608.

Le chiavi originali sono indicate in calce al primo rigo di ogni parte. I valori delle note sono trascritti fedelmente come pure le indicazioni di tempo. Il testo dei versi è mantenuto senza modernizzazioni, ma per maggior facilità di lettura sono stati posti i seguenti accenti: perche → perché, piu → più, cosi → così, dhe → deh, oime → ohimè.

Nel Prologo, il testo dei versi riportati a parte, nel caso in cui il ritmo non corrisponda alla scansione ritmica del testo posto sotto le note, è stato indicato senza divisione delle sillabe.

Eventuali suggerimenti sono posti sopra la nota. Le correzioni sono poste nella tavola di seguito.

## TAVOLA DELLE CORREZIONI

<b>pagina</b>	<b>misura</b>	<b>parte</b>	<b>riferimento</b>	<b>originale</b>	<b>correzione</b>
8	43	Aminta	pausa	di croma	di semiminima
17	9	segno C di tempo aggiunto a tutte le parti			
21	113	b. c.	prima nota	mancante	aggiunta
24	231	Arcetro	ultima nota	semiminima	croma
27	333	Ninfa	Ninfa	Pastore	Ninfa
33	17	b. c.	nota	doppia	eliminata
37	165	Arcetro	seconda nota	croma	semiminima
43	17	Orfeo	pausa	di semiminima	di croma
51	330	Orfeo	prima e seconda nota	croma col punto e semicroma	semiminima col punto e croma
54	463	Caronte	ultima nota	semiminima	croma
64	92	Coro	Coro	Arcetro	Coro
69	268	b. c.	nota	sol	re
75	9	alto	nota	minima e pausa	semibreve
78	10	b. c.	nota	si b	sol

# PROLOGO

## LA TRAGEDIA

Io, che d'al - ti so - spir va - ga, e di pian - ti  
Non sangue sparso d'in - no cen - ti ve - ne  
Lun - gi via lun - gi pur da re - gij tet - ti  
Hor s'av - ver - rà, che le can - gia - te for - me  
Vo - stro Re - gi - na sia co - tan - to al - lo - ro  
Tal per voi tor - no, e con se - re - no a spet - to  
Men - tre Sen - na Re - al pre - pa - ra in tan - to

11 10 9

7  
Spars' hor di do - glia hor di mi - nac - cie il vol - to  
Non ci - glia spen - te di Ti - ran - no in sa - no  
Simulacri funesti, om - bre d'af - fan - ni,  
Non senza alto stupor la ter - ra am - mi - ri  
Qual for - se an - co non col - se A - te - ne, ò Ro - ma  
Ne' Reali imenei m'a - dor - no an - ch'io  
Al - to Dia - de - ma, on - de il bel crin si fre - gi

11  
Fei ne gl'am pi Te - a - tri al po pol  
Spettacolo infelice me - sti co - tur - ni, al guar - do hu -  
Ec - co i og - ni al - ma gen - til e i fo - schi  
Tal che non vil ch'A - pol - lo in -  
Fre - gio non vil fu l'onora - ta  
E su cor - de più lie - te il can - to  
E i manti; e seggi de gl'an - ti - chi

15

fol to Sco - lo - rir di pie tà vol ti, e sem - bian ti.  
 - ma - no Can - to su me-ste, e la - gri mo - se sce - ne.  
 pan - ni Can - gio, e de - sto ne i cor più dol - ci af fet ti.  
 - sp - iri Del mio no - vo cam min cal pe - sti l'or me.  
 chio - ma Fron - da Fe - bea fra due co ro - ne d'o ro.  
 mi - o Tem - pro al no - bi - le cor dol ce di - let to.  
 Re-gi Del Tra - cio Or fe - o da - te l'o rec - chie al can to.

4 3

22 Ritornello

Ritornello

6 10 11

Pastore del Coro

8 Nin-fe ch'i bei crin d'or-o Scio-glie-te lie-te al-lo scher-zar de' #6

4 8 ven-ti, E voi ch'al-mo te so-ro Den-tro chiu de-te a bei ru bi-ni ar-den-ti #

9 8 E voi ch'al-l'al-ba in ciel co-glie-te i van-ti Tut-te ve-ni-te o Pa-sto-

14 8 -rel-le a-man-ti E per que-ste fio-ri-te al-me con-tra-de Ri-

19 8 -suo-nin lie-te vo-ci, e lie-ti can-ti Og-gi à som-ma bel-ta-de #

24 8 Giun-ge som-mo va-lor san-to I-me-ne o Av-ven-tu-ro-so Or-fe-o #

30

8 For-tu-na-ta Eu-ri di-ce Pur vi con-giun-se il ciel, ò di fe-li-ce

Ninfa del Coro

36

8 Rad-dop-pia, e fiamm' e lu-mi al me-mo-ra-bil gior-no Fe-

41

8 - bo ch'il car-ro d'or ri-vol-gi in-tor-no

Pastore del Coro

46

8 E voi ce-le-sti nu-mi Per l'al-to ciel con cer-to mo-to er-ran-ti

52

8 Ri-vol-ge-te se-re-ni Di pa-ce, e d'a-mor pie-ni Al-le bell' al-me i lu-ci-

Ninfa del Coro

56

8 - di sem-bian-ti Va-ghe Nin-fe a-mo-ro-se

62

In-ghir-lan-da-te il crin d'al-me vi-o-le Di-te lie-te, e fe-sto-

69

- se Non ve-de un si-mil par d'a-

73

Pastore del Coro

- man-ti il So-le Non ve-de un si-mil par d'a-man-ti il So-le

80

Arcetro

Non ve-de un si-mil par d'a-man-ti il So-le.

*Segue la Replica à 5. tutto il Coro*

87

Non ve - de un si - mil par d'a - man-ti il So - le.

Non ve - de un si - mil par d'a - man-ti il So - le.

Non ve - de un si - mil par d'a - man-ti il So - le.

<sup>8</sup>Non ve - de un si - mil par d'a - man-ti il So - le.

Non ve - de un si - mil par d'a - man-ti il So - le.

## Euridice

Don-ne, ch'à' miei di-let-ti Ras-se-re-na-te si lo sguar-do, e 'l

# # #6

vol-to Che den-tro a vo-stri pet-ti Tut-to ras-sem-bra il mio gio-ir rac-col-

# # #

-to Deh co-me lie-ta a scol-to i dol-ci can-ti, E gl'a-mo-

-ro-si det-ti D'a-mor di cor-te-sia gra-di-ti af-fet-ti

b # # #11 11# #

## Ninfa del Coro

Qual in si roz-zo co-re Al-ber-ga al-ma si fe-ra al-ma sì du-ra,

# # # # # b 6 5

25

Che di sì bell' a-mor l'al - ta ven-tu-ra Non col-mi di di-let-to, e

## Aminta Pastore del Coro

30

di dol-cez - za Cre-di Nin-fa gen - ti-le Pre-gio d'o-gni bel - lez-za Che

36

non è fe-ra in bo-sco au - gel-lo in fron - da, O mu-to pe-sce in on-

41

- da, Ch'og-gi non for-mi, e spi-ri Dol - cis - si - mi d'a-mor sen-si, e

46

so-spi - ri Non pur son lie-te l'al - me e lie - ti i

## Euridice

52

co - ri De vo - stri dol - ci a - mo - ri In mil-le gui-se, e mil-le

59

Cre-scon le gio-ie mie dentr' al mio pet-to Mentr' o-gn'u-na di voi par che scin-

64

- til-li Dal bel guar-do se-ren gio - ia, e di - let - to Ma deh com-pagn' a-

69

- ma-te La tra quel-l'om-bre gra-te Mo-viam di quel fio-ri-to al - mo bo-schet-

74

- to E qu-ivi al suon de' lim-pi - di cri-stal-li Trar-rem lie-te ca-ro-le, e

80

lie - ti bal - li. I-te-ne lie-te pur, noi qui fra

85

tan-to Che so-pra-giun-ga Or-fe-o L'o-re tra-pas-se-rem con lie-to can-to.

*A Cinque*

90

Al can-to al bal - lo Al can-to al bal-lo all' om - bra al  
 Al can-to al bal - lo al bal-lo all' om - bra al  
 all' om - bra al  
 Al can-to al bal-lo all' om - bra al  
 all' om - bra al pra - to a -

96

pra-to a - dor - no Al - le bell' ond', e lie - te Tut-ti, o Pa-  
 pra-to a - dor - no Al - le bell' ond', e lie - te Tut-ti, o Pa-  
 pra-to a - dor - no Al - le bell' ond', e lie - te Tut-ti, o Pa-  
 pra-to a - dor - no Al - le bell' ond', e lie - te Tut-ti, o Pa-  
 - dor - no Tut-ti, o Pa-

103

- stor cor - re - te Dol - ce can - tan - do

- stor cor - re - te Dol - ce can - tan - do Dol - ce can -

- stor cor - re - te Dol - ce can - tan - do

<sup>8</sup> - stor cor - re - te Dol - ce can - tan - do Dol - ce can -

- stor cor - re - te Dol - ce can - tan - do

108

Dol - ce can - tan - do in si be - a - to gior - no.

- tan - do in si be - a - to gior - no.

Dol - ce can - tan - do in si be - a - to gior - no.

<sup>8</sup> - tan - do in si be - a - to gior - no.

Dol - ce can - tan - do in si be - a - to gior - no.

## Ninfa del Coro

Sel-vag-gia Di-va, e bo-sche-rec-cie Nin-fe Sa-ti-ri, e voi sil-va-ni

8

Re-ti la-scia-te e ca-ni Ve-ni-te al suon del-le cor-ren-ti lin-fe. Coro Al canto al ballo

## Pastore del Coro

14

Bel-la ma-dre d'a-mor dal-l'al-to Co-ro Scen-di a' no-stri di-let-ti

20

E co bei par-go-let-ti Fen-di le nu-bi, e'l Ciel con l'a-li d'o-ro.

## Altra Ninfa del Coro

26

Cor-rin di pu-ro lat-te, e ri-vi, e fiu-mi Di

31

mel di-stil-li, e man-na O-gni sel-vag-gia can-na Ver-sa-te am-bro-sia E voi ce-le-

## Orfeo

38

- sti Nu - mi.

10 11 11 10

Coro Al canto al ballo

8 An-tri ch'a' miei la-men - ti Rim-bom-  
# # b

43

8 - ba-ste do - len-ti a-mi-che piag-ge E voi pian-te sel - vag-ge Ch'al-le do-glio-se  
#6 # # #6 #6

50

8 ri-me Pie - ga-ste per pie-tà l'al - te - re ci-me Non fia più nò,  
#6 # #

55

8 che la mia no-bil ce-tra Con fle-bil can-to à la-gri-mar v'al-let - ti  
# # # # 11 11 #

61

8 I-nef-fa-bil mer - ce-de al-mi di let-ti A - mor cor-tes' og - gi al mio pian-

67

8 t'im-pe - tra. Ma deh per-ché sì len-te Del bel carr' im-mor-tal le rot' ac-  
# 11 11 # # #

73

8  
ce-se Per l'e-ter-no cam-min tar-da-no il cor-so Sfer-za Pa-dre cor-te-se A vo-lan-ti de-

# # 6 # # #

78

8  
strier, le gropp' e'l dor-so Spe-gni nell' on-de o ma-i Spe-gni, o na-

# 11 11 # # #

83

8  
scon-di i fiam-meg-gian-ti ra-i Bel-la Ma-dre d'A-mor Bel-la Ma-dre d'A-mor

# # # # # b #

88

8  
dal-l'on-de fuo-ra Sor-gi, e la not-te om-bro-sa Di va-ga lu-ce scin-til-lan-

# 6 b

94

8  
do in-do-ra Ven-ga deh ven-ga o-mai la bel-la spo-sa Tra'l not-tur-no si-

10 11 10 #

100

8  
len-tio, e i liet' or-ro-ri A tem-prar tan-te fiamm' e tant' ar-do-ri.

# # #6 #

Arcetro

Sia pur lo-da-to il ciel lo-da-to A-mo-re Che d'al-le-grez-za

6

col-mo Pur nel-la front' un di ti vidd' il co-re

6 6# 11 11# #

Orfeo

8

O mio fe-del ne

b #

13

pur pic-cio-la stil-la A gl'oc-chi tuoi tra-spa-re Dell' in-fi-ni-to ma-re Che di dol-

# 6 # #

17

-cez-za a-mor nel cor mi stil-la

b b # #

Arcetro

Hor non ti rie-de in men-te

22

Quan-do fra tan-te pe-ne Io ti di-cea so-ven-te Ar-mat' il cor

27

di ge-ne-ro-sa spe-me Che de fe-de-li a man-ti Non pon-no al fin

5 #6

32

del-le don-zel-le i co-ri Sen-tir sen-za pie-tà le vo-ci e i pian-ti

6 10 11 11 10

38

Ec-co ch'ai tuoi do-lo-ri Pur s'am-mol-lir-o al fi-ne Del di-sde-gno-so

7 #6 #

42

cor gl'a-spri ri-go-ri

#11 11# #

Orfeo

8 Ben co-gnosc' hor che tra pun-gen-ti spi-ne

#

48

Tue dol-cis-si-me ro-se A-mor ser-bi na-sco-se or

# #11

52

veg-gio, e sen-to Che per far-ne gio-ir ne dai tor-men-to.

6 11 11#

Tirsi viene in Scena sonando la presente Zinfonia,  
 con un Triflauto, e canta la seguente stanza;  
 salutando Orfeo di poi s'accompagna con gli altri del Coro,  
 e con tale strumento fu sonata.

5

Nel pur ar - dor del -  
 Lie - to I - me - neo d'al -

11

la più bel - la stel - la Au - rea fa - cel - la di bel foc' ac - cen - di  
 - ta dol - cez - za un nem - bo Tra - boc - ca in grem - bo a for - tu - na - ti a man - ti

17

E qui di - scen - di su l'au - ra - te piu - me Gio - con - do  
 E tra bei can - ti di so - a - vi a mo - ri Sve - glia nei

11# # #

23

8 nu - me, e di ce - le - ste fiam - ma L'a - ni-me in-fiam-  
co - ri u - na dol - ce au - ra un ri - so Di Pa - ra - di-  
#

Ritornello

27

3 ma.  
- so.

*Si replica sopra la medesima Aria Lieto Imeneo*

## Arcetro

Deh co-me o-gni bi-fol-co o-gni Pa-sto-re A tuoi lie-ti I-me-ne-i

5

Sco-pr' il pia-cer ch'en-tro rac-chiud' il co-re

## Tirsi

Del tuo be-a-to a-mor gl'al-ti con-

10

-ten-ti Cre-sca-no ogn' or co-me per piog-gia suo-le L'on-da gon-fiar de-ra-pi-di tor-ren-ti

## Orfeo

E per te Tir-si mio ri-me-ni il So-le Sem-pre le not-ti, e i di lie-te, e ri-den-

## Dafne ritorna in Scena sola

21

ti Las-sa che di spa-ven-to, e di pie-ta-te Ge-la-mi il cor nel se-no

31

Mi-se-ra-bil bel-ta-te Co-me in un pun-to ohi-mè ve-ni-sti me-



84

Orfeo

- re Non chie - der la ca-gion del mio do-lo - re

Nin-fa deh sia con-

90

- ten-ta Ri-dir per-ché t'af - fan-ni Che ta - ciu-to mar-tir trop - po tor-men - ta

95 Dafne

Co-m'es-ser può già ma-i Ch'io nar - ri, e ch'io ri-ve - li Sì mi-se-ra-bil ca-so? O

102

Arcetro

fa-to, o Cie-li? Deh la-scia-mi ta - cer trop-po il sa - pra-i Di pur so-

109

- ven-te del ti-mor l'af - fan-no E del - l'i - stes-so mal men gra-ve as - sa - i

114 Dafne

Orfeo

Trop-po più del ti-mor fia gra-ve il dan - no Ah non so-spen-der più l'al-ma tur-

## Dafne

121

- ba-ta  
#

Per quel va-go bo-schet-to O-ve ri-gan-do i fio-ri Len-to tra-scor-re il

127

fon-te de-gl'al-lo-ri Pren-dea dol-ce di-let-to Con le com-pa-gne sue la bel-la spo-sa

4 10 11 10

135

Chi vi-o-let-ta, o ro-sa Per far ghir-lan-da al cri-ne To-gliea dal pra-to, ò dal-l'a-cu-

6 11 10

142

- te spi-ne E qual po-sand' il fian-co Su la fio-ri-ta spon-da Dol-ce can-

10 11 11 10 10 11 10

150

- ta-va, al mor-mo-rar dell' on-da Ma la bel-la Eu-ri-di-ce Mo-vea dan-zan-do il

10 11 10

157

piè sul ver-de pra-to Quand' ahi ria sor-te a-cer-ba An-gue cru-do, e spie-ta-to

# # #

164

Che ce-la-to gia - cea tra fio - ri, e l'er - ba Pun-se-le il piè con si ma - li-gno den-

170

- te Ch'im-pal-li - di re - pen-te Co-me rag-gio di Sol che nu-be a - dom - bri

178

E dal pro-fon-do co-re Con un so-spir mor - ta-le Sì spa-ven-to-so ohi-

183

- mè, so-spin-se fuo-re Che qua-si ha-ves-se l'a-le Giun-se o-gni Nin-fa al do-lo-ro-

189

- so suo - no Ed el-la in ab-ban - do-no Tut-ta la-scios-si all' or nel-l'al-trui brac-cia

196

Spar-gea il bel vol - to, e le do-ra-te chi-ome Un su-dor viè più fredd' as - sai

201

che ghiac - cio In-di s'u-dio 'l tuo no-me Tra le lab-bra so-nar fredd' e tre-man-ti

# b b 6

208

E vol-ti gl'oc-chi al cie-lo Sco-lo-ri-to il bel vol-to, e i bei sem-bian-ti

# # # #6 #

215

Re-stò tan-ta bel-lez-za im-mo-bil gie-lo

# # #6 # # 11 # #

Arcetro

Che nar-ri, ohi-mè, che

# # #

224

sen-to Mi-se-ra Nin-fa e più mi-se-ro a-man-te Spet-ta-col di mi-se-ria e

# # 4 #3 2 # #

231

di tor-men-to

7 6# #

Orfeo

Non pian-go e non so-spi-ro O mia ca-ra Eu-ri-

# # # #

239

- di-ce Che so-spi-rar che la-gri-mar non pos-so Ca-da-ve-ro in-fe-li-ce

4 3 2 # 6 # # # #

246

O mio co-re ò mia spe-me, ò pa-ce ò vi-ta Ohi- mè chi mi t'ha tol-

# 4 # b b 7 #6

253

- to Chi mi t'ha tol-to ohi- mè do - ve sei gi - ta To-sto ve-drai

# b b 4 # #

260

ch'in-va-no Non chia-ma-sti mo-ren-do il tuo con-sor-te Non son non son lon-ta-no Io

# #

265

Arcetro

ven-go, o ca-ra vi-ta, o ca-ra mor-te

Ahi mort' in-vi-da e ri-a Co-sì re-ci-di il

# 5 6 6 5

272

fior dell' al-trui spe-me Co-sì tur-bi d'a-mor gl'al-mi di-let-ti Las-so ma in-

# # 6 # # # #

279

- dar-no ai ven-ti O-ve mor-te n'as-sal vo-lan le stri-da Fia più sen-no il se-

6 # #

## Dafne

284

- guir-lo ac-ciò non vin to Da so-ver-chio do - lor se stes-so uc-ci - da

# 11 11# #

Va

b

290

pur ch'o-gni do - lor si fa men gra-ve O-ve d'a-mi-co fi-do Re-ca con-

# 6 6 4 3

## Ninfa del Coro. Qui tornano le compagne di Euridice con Aminta

295

- for-to il ra-gio-nar so - a-ve Dun-que, è pur ver, che scom-pa-gna-te, e so - le Tor-

6 5

## Aminta

301

- na-te, ò don-ne mie Sen-za la scor-ta di quel vi-vo So-le Scon-so-la - ti de-

# 7 6 # # b # #

307

8  
sir gio - ie fu-ga - ci O spe - ran-ze fal - la-ci E chi cre-du-to a-vreb-

# 6 # # 4 # 3 2 #

## Ninfa

314

8  
- be In sì bre-ve mo - men-to Ve-der il sol d'o-gni bel - lez-za spen - to

# 7 6 #

320

di ch'in sul mat-tin si lie-to a-pri-sti Deh com' a-van-ti se-ra Nu-be di duol t'a-dombr'

326

o-scu-ra, e ne-ra O gio-ie, ò ri-si, ò can-ti Fat-ti que-re-le, e pian-ti

333 Pastore

O voi co-tan-to al-te-ri Per fior di gio-va-nez-za E voi che di bel-lez-za

340

Sì chia-ri pre-gi ha-ve-te Mi-ra-te don-ne mie quel che voi se-te

346 Coro

Cru-da mor-te ahi pur po-te-sti O-scu-rar si dol-ci lam-pi So-spi-ra-

354

te So-spi-ra-te au-re ce-le-sti La-gri-ma-te, o sel-ve, o cam-pi So-spi-ra-te

363

So-spi - ra - te au-re ce - le-sti La-gri - ma - te, ò sel - ve, ò cam-pi.

So-spi - ra - te au-re ce - le-sti La-gri - ma - te, ò sel - ve, ò cam-pi.

So-spi - ra - te au-re ce - le-sti La-gri - ma-te, ò sel - ve, ò cam-pi.

So-spi - ra - te au-re ce - le-sti La-gri - ma-te, ò sel - ve, ò cam-pi.

So-spi - ra - te au-re ce - le-sti La-gri - ma-te, ò sel - ve, ò cam-pi.

## Ninfa del Coro

Quel bel volt' al-mo fio-ri to Do-ve a-mor suo seg-gio po-se Pur la-scia-ste

8

sco-lo-ri to Sen-za gi-gli e sen-za ro-se So-spi-ra - te

6 6 6 4 # # # # 5 #

Coro a 5  
Sospirate

## Ninfa del Coro

15

Fiam-meg-giar di ne-gre ci-glia Ch'o-gni stel-la o-scu-ri in pro-va Chio-ma

# 6 6

22

d'or guan-cia ver-mi-glia Contr' a mor-te ohi-mè che gio-va So-spi-

# 4 # # # #

## Ninfa del Coro

28

- ra - te S'Ap-pen-nin ne-vo-so il ter-go Spi-ra gel che l'on-de af-fre-

5 #

Coro a 5  
Sospirate

35

- na Lie-to fo-co in chiu-so al-ber-ga Dol-ce a-pril per noi ri-me-na So-spi-ra -

6 6 6 4 # # # # 5



Ben Noc - chier co - stan - te, e for - te

Ben Noc - chier co - stan - te, e for - te Sa

Ben Noc - chier co - stan - te, e for - te

Sa scher-nir ma - ri - no sde - gno Ahi Ahi fug - gir col-po di

scher-nir ma - ri - no sde - gno Ahi Ahi fug - gir col-po di

Sa scher - nir ma - ri - no sde - gno Ahi Ahi fug - gir col-po di mor -

mor-te Già non val mor - tal in - ge - gno So - spi - ra - te

mor-te Già non val mor - tal in - ge - gno So - spi - ra - te

- te Già non val mor - tal in - ge - gno So - spi - ra - te

*Replica del Coro a 5 sospirate*

19

So-spi - ra - te au-re ce - le-sti La-gri - ma - te, ò sel - ve, ò cam - pi.

So-spi - ra - te au-re ce - le-sti La-gri - ma - te, ò sel - ve, ò cam - pi.

So-spi - ra - te au-re ce - le-sti La-gri - ma - te, ò sel - ve, ò cam - pi.

8 So-spi - ra - te au-re ce - le-sti La-gri - ma - te, ò sel - ve, ò cam - pi.

So-spi - ra - te au-re ce - le-sti La-gri - ma - te, ò sel - ve, ò cam - pi.

## Torna Arcetro, e dice

Se fa-to in-vi-do, e ri-o Di que-st'a-ma-te piag-ge ha spen-to il so-le

7

Don-ne ne ri-con-so-le Che per ce-le-ste a-i-ta Il no-bi-le Pa-stor ri-ma so è in vi-ta

15 Coro

Be-ni-gno don degl' im-mor-ta-li De-i Se vi-ve pur da tan-ta an-go-scia op-

20

-pres-so Ma tu per-ché non se-i In sì grand' uo-po al ca-ro a-mi-co ap-pres-so?

25 Arcetro

Con fret-to-lo-so pas-so Co-me tu sai die-tro li ten-ni, or quan-do Da lung-i'l vid-

31

-di, che do-len-te, e las-so Sen-gia com' huom d'o-gn' al-le-grezz' in ban-do Il

36

cors' al-quant' al-len-to Pur tut-ta-via da lun-gi Te-nend' al suo cam-min lo sguard' in-

42

- ten-to Ed ec-co al lo-co ei giun-ge Do-ve fe mor - te il me-mo-ra-bil dan-no

49

I-vi con tan-to af-fan-no Si do-len-ti so-spir dal cor gl'u-sci-ro Che le fe-re, e le

55

pian-te, e l'er-be, e i fio-ri So-spi-rar se-co, e la-men-tar s'u-di-ro Et e-gli ò

62

fe-re ò pian-te, ò fron-de, ò fio-ri Qual di voi per pie-tà m'ad-di-ta il lo-

69

- co Do-ve ghiac-cio di-ven-ne il mio bel fo-co E co-me pors' il ca-so ò

76

voll' il fa-to Gi-ran-do in-tor no le do-len-ti ci-glia Scor-se sul ver-de pra-to

83

Dafne

Del bel san-gue di lei l'er-ba ver-mi-glia Hai mi-se-ra-bil vi-sta, ahi fa-to a-cer-bo

91

Arcetro

So-vra il san-gui-gno smal-to Im-mo-bil-men-te af-fis-se Le la-gri-mo-se lu-ci, el vol-

97

- to e-san-gue In-di tre-man-do dis-se O san-gue, ò ca-ro san-gue Del mio

104

ric-co te-sor mi-se-ro a-van-zo Deh co' miei ba-ci in-sie-me Pren-di del-l'al-ma an-

109

- cor quest' aur' e-stre-me E qua-si ei fos-se d'in-sen-sa-ta pie-tra Cad-de su

115

l'er-ba, e qui-vi Non di-rò fon-ti, ò ri-vi Ma di la - gri-me a-ma-re

121

Coro

Da que-gl'oc-chi sgor-gar pa-re-va un ma-re Ma tu per-ché tar-

128

Arcetiro

- da-vi a dar-le a - i-ta Io che pen-sa-to ha-vea di star-mi a sco-so Fin che

133

l'a-spro do-lor sfo-gas-se al quan-to Quan-do sul pra-to er-bo-so Ca-der lo

138

vid-di e cre-scer pian-to a pian-to Mos-si per sol-le-var-lo O me-ra-vi-glia Ed

145

ec-co un lamp' ar-den-te Dal-l'al-to ciel mi sa-et-tò le ci-glia All' or gl'oc-chi re-

150

- pen-te Ri - vol-si al fo-lgo-rar del nuo-vo lu-me E so-vr'hu-man co - stu-me

156

En-tro bel car-ro di zaf-fir lu - cen-te Don-na vid-di ce - le-ste al cui sem-bian-

162

te Si co-lo-riv' il ciel di lu - ce, e d'o-ro Av - vin-te al car-ro a - van-te Spar-gean le

168

piu-me can-di-det-te, e snel-le Due co - lom-be ge - mel-le, E qual le nu-bi fen-de

173

Ci-gno che d'al - to al-le bel-l'on-de scen-de Tal con o-bli-qui gi-ri Len-te ca - lan-do

179

la fer-ma-ro il vo-lo O-ve tra rei mar - ti-ri Lo scon-so-la-to A - man-te Pre-mea con

185

guan-cia la-gri-mo - so il suo I - vi dal car-ro sce-se L'al-te-ra Don-na, e con sem-

5 6 3 4 3 #

191

- bian-te u - ma - no Can-di-da man per sol-le-var-lo ste-se Al ce-le-ste soc-

# #6 # # #

198

- cor-so La de-stra ei pre-se, e fe' se re-no il vi-so, Io di si lie-to av - vi-so Per'

b b #

205

ral-le-grar-vi 'l cor mi died' al cor-so

8

Pastor del Coro

A te qual tu ti sia de gl'al-ti

#

211

Nu-mi, Ch'al no - bi-le pa-stor re-ca-ste a - i-ta Men-tre a-vran que-ste

8 # #

217

mem - bra, e spirt' e vi - ta Can - ter - em lo - di o-gn'or tra in - cen - si, e fu - mi.

8 # #

Se de' bos - chi i ver - di o no - ri Rag - gi - rar  
S'al sof - fiar d'Au - stro nem bo - so Crol - la in mar  
Al ro - tar del Ciel su - per - no Non pur l'aer,

Se de' bos - chi i ver - di o no - ri Rag - gi - rar  
S'al sof - fiar d'Au - stro nem bo - so Crol - la in mar  
Al ro - tar del Ciel su - per - no Non pur l'aer,

Se de' bos - chi i ver - di o no - ri Rag - gi - rar  
S'al sof - fiar d'Au - stro nem bo - so Crol - la in mar  
Al ro - tar del Ciel su - per - no Non pur l'aer,

Se de' bos - chi i ver - di o no - ri Rag - gi - rar  
S'al sof - fiar d'Au - stro nem bo - so Crol - la in mar  
Al ro - tar del Ciel su - per - no Non pur l'aer,

Se de' bos - chi i ver - di o no - ri Rag - gi - rar  
S'al sof - fiar d'Au - stro nem bo - so Crol - la in mar  
Al ro - tar del Ciel su - per - no Non pur l'aer,

5

su nu - di cam - pi Fa stri - dor d'or - ri - do ver - no Sor - gon  
gli sco - gli al - te - ri L'on - da tor - bi - da spu man - te Dol - ce in -  
e'l fo - co in - tor - no Ma si vol - ge il tut - to in gi - ro Non è il

su nu - di cam - pi Fa stri - dor d'or - ri - do ver - no Sor - gon  
gli sco - gli al - te - ri L'on - da tor - bi - da spu man - te Dol - ce in -  
e'l fo - co in - tor - no Ma si vol - ge il tut - to in gi - ro, Non è il

su nu - di cam - pi Fa stri - dor d'or - ri - do ver - no Sor - gon  
gli sco - gli al - te - ri L'on - da tor - bi - da spu man - te Dol - ce in -  
e'l fo - co in - tor - no Ma si vol - ge il tut - to in gi - ro, Non è il

su nu - di cam - pi Fa stri - dor d'or - ri - do ver - no Sor - gon  
gli sco - gli al - te - ri L'on - da tor - bi - da spu man - te Dol - ce in -  
e'l fo - co in - tor - no Ma si vol - ge il tut - to in gi - ro, Non è il

su nu - di cam - pi Fa stri - dor d'or - ri - do ver - no Sor - gon  
gli sco - gli al - te - ri L'on - da tor - bi - da spu man - te Dol - ce in -  
e'l fo - co in - tor - no Ma si vol - ge il tut - to in gi - ro, Non è il

11

an - co, e frond' e fio - ri Ap - pres sand' i dol - ci lam -  
 - cre - spa il ter - go on - do - so Sciol - ti i nem - bi o - scu - ri e fe -  
 ben ne 'l pian - to e - ter - no Co-me 'or sor-ge, 'or ca - de il gior-

an - co, e frond' e fio - ri Ap - pres sand' i dol - ci lam -  
 - cre - spa il ter - go on - do - so Sciol - ti i nem - bi o - scu - ri e fe -  
 ben ne 'l pian - to e - ter - no Co-me 'or sor-ge, 'or ca - de il gior-

an - co, e frond' e fio - ri Ap - pres sand' i dol - ci lam -  
 - cre - spa il ter - go on - do - so Sciol - ti i nem - bi o - scu - ri e fe -  
 ben ne 'l pian - to e - ter - no Co-me 'or sor-ge, 'or ca - de il gior-

<sup>8</sup> an - co, e frond' e fio - ri Ap - pres sand' i dol - ci lam -  
 - cre - spa il ter - go on - do - so Sciol - ti i nem - bi o - scu - ri e fe -  
 ben ne 'l pian - to e - ter - no Co-me 'or sor-ge, 'or ca - de il gior-

an - co, e frond' e fio - ri Ap - pres sand' i dol - ci lam -  
 - cre - spa il ter - go on - do - so Sciol - ti i nem - bi o - scu - ri e fe -  
 ben ne 'l pian - to e - ter - no Co-me 'or sor-ge, 'or ca - de il gior-

16

- pi Del - la lu - ce il car - ro e - ter - no Del - la lu - ce il car - ro e - ter - no.  
 - ri Au - ra tre - mu - la, e va - gan - te Au - ra tre - mu - la, e va - gan - te.  
 - no Re - gna qui gio - ia, e mar - ti - ro Re - gna qui gio - ia, e mar - ti - ro.

- pi Del - la lu - ce il car - ro e - ter - no Del - la lu - ce il car - ro e - ter - no.  
 - ri Au - ra tre - mu - la, e va - gan - te Au - ra tre - mu - la, e va - gan - te.  
 - no Re - gna qui gio - ia, e mar - ti - ro Re - gna qui gio - ia, e mar - ti - ro.

- pi Del - la lu - ce il car - ro e - ter - no Del - la lu - ce il car - ro e - ter - no.  
 - ri Au - ra tre - mu - la, e va - gan - te Au - ra tre - mu - la, e va - gan - te.  
 - no Re - gna qui gio - ia, e mar - ti - ro Re - gna qui gio - ia, e mar - ti - ro.

<sup>8</sup> - pi Del - la lu - ce il car - ro e - ter - no Del - la lu - ce il car - ro e - ter - no.  
 - ri Au - ra tre - mu - la, e va - gan - te Au - ra tre - mu - la, e va - gan - te.  
 - no Re - gna qui gio - ia, e mar - ti - ro Re - gna qui gio - ia, e mar - ti - ro.

- pi Del - la lu - ce il car - ro e - ter - no Del - la lu - ce il car - ro e - ter - no.  
 - ri Au - ra tre - mu - la, e va - gan - te Au - ra tre - mu - la, e va - gan - te.  
 - no Re - gna qui gio - ia, e mar - ti - ro Re - gna qui gio - ia, e mar - ti - ro.

8 Poi che dal bel se-re-no In que-ste piag-gie hu-mil tra noi mor-ta-li

6 Scen-dan li Dei pie-to - si à no-stri ma-li Pria che Fe-bo na - scon-di a Te-ti in

10 se-no I rai lu-cen-ti, e chia-ri Al tem-pio, ai sa-cri al-ta-ri An-diam de-vo-

16 - ti, e con ce-le-ste ze-lo Al-ziam le vo-ci, e il cor can-tan - do al Cie-lo.

Al-ziam le vo-ci, e'l cor can-tan-do can-

Al-ziam le vo-ci, e'l cor can-

Al - ziam le vo - ci, e'l cor

Al-ziam le vo - ci, e'l cor can-tan-do can-

Al - ziam le vo - ci, e'l cor

- tan - do can - tan - do al Cie - lo.

- tan - do can - tan - do al Cie - lo.

can - tan - do al Cie - lo.

- tan - do can - tan - do al Cie - lo.

can - tan - do al Cie - lo.

*finito questo à 5. il Coro si parte, e la Scena si muta in Inferno.*

## Venere

Scor-to da im-mor-tal gui-da Ar-ma di spe-me, e di for-tez-za

6

l'al-ma Ch'a-vrai di mor-te an-cor tri-on-fo, e pal-ma

8

O Dea

14

ma-dre d'A-mor fi-glia al gran Gio-ve Che tra co-tan-te pe-ne Rav-viv' il

19

cor con si so-a-ve spe-me Do-ve mi scor-gi? Do-ve Ri-ve-

24

drò quel-le lu-ci alm' e se-re-ne

8

L'o-scu-ro var-co on-de sian

29

giun-ti a que-ste Ri-ve pal-lid' e me-ste Oc-chio non vid' an-cor d'al-cun

35

mor-ta - le Ri - mi-ra in - tor-no e ve-di Gl'o - scu-ri cam - pi, e la Cit-tà fa-

42

- ta-le Del Re che so-vra l'om-bre ha sce-tro, e re-gno Scio-gli 'l tuo no-bil

49

can-to Al suon dell' au - reo le - gno Quan-to mor-te t'ha tol-to i - vi di-mo-

58

- ra Pre - ga so - spi - ra, e plo - ra For-se av-ver - rà che quel so-

66

- a - ve pian - to Che moss' ha il ciel pie - ghi l'In - fer-no an - co - ra.

*Venere si parte, e lascia Orfeo nell'Inferno.*

73 Orfeo

Fu-ne-ste piag-ge om-bro-si or-ri-di cam-pi Che di stel-le, o di So-le

80

Non ve-de-ste già mai scin-till' ò lam - pi Rim-bom-ba-te do-len - ti Al

87

suon dell' an-go scio-se mie pa-ro-le Men-tre con me-sti ac-cen-ti

92

Il per-du-to mio ben con voi so-spi-ro E voi deh per pie-tà del mio mar-

99

-ti-ro Che nel mi-se-ro cor di-mo-ra e-ter-no La-cri-ma-te al mio pian-to

107

om-bre d'in-fer-no Ohi - mè Ohi - mè che su l'au-

115

8 - ro-ra Giun - se all' oc-ca-so il Sol de gl'oc-chi mie-i Mi - se-ro Mi-

b b # 11 11 # # b 11 # 6

122

8 - se-ro, e su quell' o-ra Che scal-dar-mi a bei rag- gi io mi cre-de-

# # # # # 4 4#

128

8 - i Mor - te spen - se il bel lu - me, e fredd' e so - lo Re - stai fra'l pian-to, e'l

4 # # 11 11 # # # 4 # b b 7 #6

136

8 duo-lo Com' an- gue suol in fred-da piag - gia il ver - no La-cri-ma-te al mio

# #4 4 # b b 6 # 11 11 # # # # 7 #6

144

8 pian-to om - bre d'in-fer - no E tu men-tr' al ciel piac-que

# # # 11 11 # 10 11

152

8 Lu-ce di que-sti lu-mi Fat-ti al tuo di-par - tir fon - ta-ne, e fiu - mi Che fai che

b # # # # 3 4 b #

160

fai per en - tro i te-ne-bro-si or - ro-ri For-se t'af - flig-gi, e pia-gni L'a - cer-bo

b b # b 6 # #

166

fa - to e gl'in-fe - li-ci a - mo - ri Deh deh se scin-til-la an-

4 #3 2 # # 6 4 #3 10 10 10 #

175

- co-ra Ti scal-da 'l sen di quei sì ca - ri ar-do - ri Sen - ti sen - ti mia vi-ta

# # # 6 6 7# 6# # #

183

sen- ti Quai pian-ti, e quai la - men - ti Ver-sa 'l tuo ca-ro Or-feo dal cor

# 44# # b b # 11#

190

in-ter - no La-cri - ma - te al mio pian-to om - bre d'in-fer - no

11 11# # # # 7 #6 # # # 4 4 # #

198 **Plutone**

Ond' è co - tan-to ar-di - re Ch'a - van-ti al di fa-ta - le Scend' a miei bas-si re-

207

Orfeo

gni un huom mor ta le

O de gl'or-ri-di, e ne ri Cam-pi d'in fer-no, O

217

dell' al-te-ra Di-te Ec-cel-so Re ch'al-le nud' om-bre im-pe-ri

226

Per im-pe-trar mer-ce-de Ve-do-vo A-man-te a que-sto a-bis-so scu-

235

Plutone

ro Vol-si pian-gen-do, e la-cri-man-do il pie-de

Si dol-ci

243

pre-ghi, e se so-a-vi ac-cen-ti Non spar-ge-re-sti in-van se nel mio re-gno Im-pe-

252

Orfeo

- tras-ser mer-cè pian-ti, ò la-men-ti

Deh se la bel-la di-va

258

8 Che per l'ac-ce-so mon-te Moss' a fug-gir-ti in-van ri-tro - sa, e schi - va

4 #3 # 5 6 #

263

8 Sem-pre ti sco-pri, e gi-ri Se-re-ni i rai del-la ce-le - ste fron-te Mo-

# # 11 # #

271

8 - vat' il tri-sto suon de miei so- spi - ri Vo-glia-mi il dol-ce

b # b # # 4

277

8 can-to Di que-sta no-bil ce-tra Ch'io ri-co-vri da te l'a - ni-ma mi - a

# # b # 11 11 # #

284

8 L'al-ma deh ren-di a que-sto cor do-len-te Ren-di a quest' oc-chi il de-si-

# # 6 # #

288

8 - a-to So-le A quest' o-rec-chie il suo-no Ren-di del-le dol-cis-si-me pa-

4 # # b b

292

- ro-le O me rac-co-gli an-co-ra Tra l'om-bre spen-te o - ve il mio ben di - mo - ra

299 Plutone

Den-tro l'in-fer-nal por-te Non li-ce ad huom mor-tal fer-mar le pian-te Ben

307

di tua du-ra sor-te Non so qual nuov' af-fet-to M'in-te-ne-risc' il pet-to Ma

313

trop-po du-ra leg-ge Leg-ge scol-pi-ta in ri-gi-do dia-man-te Con-

318

- tra - st' a pre-ghi tuoi mi-ser' a - man-te

Ahi che pur d'o-gni leg-

Orfeo

323

- ge Sciolt' è co-lui che gl'al - tri af - fre - na, e reg - ge Ma tu del

329

mi-o do-lo-re Scin - til-la di pie-tà non sen-ti Ahi las- so ahi las-

b b # 4 # # 4

334

so e non ram - men-ti Co-me tra - fig-ga a - mor co - me tor - men-ti E pur sul

# 6 # #

340

mon-te del-l'e-ter-no ar - do-re La-gri - ma-sti an-cor tu ser-vo d'a - mo-re Ma deh

# b b # #6 # #

346

se 'l pian-to mi-o Non può nel du-ro sen de-star pie - ta-te Ri - vol-gi il

10 11 11 10 b

352

guar-do a quel-l'al-ma bel - ta - te Che t'ac - ce-se nel cor sì bel de-si - o

# 4 6 # # #

357

Mi-ra si-ignor deh mi-ra Com' al mio la-gri-mar dol-ce so - spi-ra Tua bel-la

b # 5 6 6

362

8  
spo-sa e co-me dol-ci i lu-mi Ru-gia-do-si di pian-to a me pur gi-ra  
# # # # # 6 #

368

8  
Mi-ra si - gnor deh mi-ra Que - st'om - bre in - tor - no e que-st'o - scu - ri  
6 # # # 4 3 2 #

375

8  
Nu-mi Co-me d'al-ta pie-tà vint' al mio duo-lo Par che cia-scun si strug-ga e  
# # # # #

381

Proserpina

8  
si con-su - mi O Re nel cui sem - bian - te Mi ap - pa-go si ch'el  
# 11 11 # # #

391

8  
ciel se-re-no e chia-ro Con quest' om-bre can-giar m'è dol-c' e ca-ro Deh  
4 # 3 2 #

398

8  
se gra-di-to a - man-te Un-qua tro-va - ste in que-sto sen rac - col-to On-da so-  
# # # # #

403

- a-ve all' a-mo-ro - sa se-te S'al cor li-be-ro, e sciol-to Dol-ci fur que-ste

408

chio-me, e lac-ci, e re-te Di sì gen-til' a-man-te ac-que - ta il pian-to

414 Orfeo

A sì so-a-vi pre-ghi A sì fer-vi-do a-man-te Mer-ced' an-co pur nie-ghi Che

420

fia pe-rò se fra tant' al-me, e tan - te Ried' Eu-ri-di-ce a ri-mi-rar il so-le

427

Ri-mar-ran que-ste piagg' i-gnud' e so-le Ahi che me se-co

432

e mil-le, e mill' in-sie-me Di-man te-co ve-drai nel tuo gran re-gno Sai

437

pur che mor-tal vi-ta all' o-re e stre-me Vo-la più rat - ta che sa-et - ta al se-

443

Plutone

gno Dun-que dal regn' o - scu-ro Tor-ne-ran l'alm' al Cie-lo et io, pri-

449

Caronte

mie-ro Le leg-gi spez-ze rò del no-stro im-pe-ro So-vra l'ec-cel-se stel-le

456

Gio-ve a ta-len-to suo co-man - da, e reg - ge Net-tu - no il mar cor - reg-ge

463

E muov' a suo vo - ler tur - bi, e pro-cel - le Tu sol den-tro ai con-fin d'an-gu-sta

470

leg-ge Ha - vrai l'al-to go - ver-no, Non li-be-ro si - gnor del va-sto in - fer - no

## 478 Plutone

Rom-per le pro-prie leg-gi, è vil pos-san-za An-zi re-ca so-ven-te, e

## 485 Orfeo

bia-smo, e dan-no Ma degl' af-flit-ti con-so-lar l'af-fan-no E'

## 490 Caronte

pur di re-gio cor gen-til u-san-za Quan-to ri-mi-ra il Sol vol-gend' in-

-tor-no La lu-mi-no-sa fa-ce, Al ra-pi-do spa-rir d'un bre-ve gior-no Ca-de mo-

-ren-do, e fà qua giù ri-tor-no Fà pur leg-ge o gran Re quan-to a te pia-ce

## 509 Plutone

Tri-on-fi og-gi pie-tà ne cam-pi in-fer-ni, E sia la glo-ria e'l van-to

519

Del-le la-gri-me tue, del tuo bel can - to, O del-la re-gia mi-a

528

mi-ni-stri e - ter-ni Scor-ge - te voi per entr' all' a - er o - scu - ro L'a-ma-tor

535

fi-do, al-la sua don - na a - van - te Scen-di gen-til a - man-te Scen-di lie-to, e si-

542

cu-ro En-tro le no-stre so - glie, E la di-let-ta mo-glie Te-co ri-me-na al

549

Ciel se - re - no, e pu - ro O for-tu-na-ti miei dol - ci so - spi - ri O

Orfeo

556

ben ver - sa - ti pian - ti O me fe - li - ce so - pra gl'al - tri a-man - ti.

Poi che gl'e-ter-ni im - pe-ri Tol-to dal ciel Sa - tur-no Par-

Poi che gl'e-ter-ni im - pe-ri Tol-to dal ciel Sa - tur-no Par-

5

- ti - ro i fi - gli al - te - ri Da quest' or - ror not - tur - no

- ti - ro i fi - gli al - te - ri Da quest' or - ror not - tur - no

9

Al-ma non tor-nò ma - i Dal ciel à dol - ci ra - i.

Al-ma non tor-nò ma - i Dal ciel à dol - ci ra - i.

# Risposta Secondo Coro

Un-qua ne mor-tal pie-de Cal-pe-stò nostr' a-re - ne Che d'im-pe-

Un-qua ne mor-tal pie-de Cal-pe-stò nostr' a-re - ne Che d'im-pe-

Un-qua ne mor-tal pie-de Cal-pe-stò nostr' a-re - ne Che d'im-pe-

Un-qua ne mor-tal pie-de Cal-pe-stò nostr' a-re - ne Che d'im-pe-

- trar mer-ce - de Non nac-que al mon-do spe - me In que-sto a - bis-so

- trar mer-ce - de Non nac-que al mon-do spe - me In que-sto a - bis-so

- trar mer-ce - de Non nac-que al mon-do spe - me In que-sto a - bis-so

- trar mer-ce - de Non nac-que al mon-do spe - me In que-sto a - bis-so

do - ve Pie - tà non pun - ge, e muo - ve.

do - ve Pie - tà non pun - ge, e muo - ve.

do - ve Pie - tà non pun-ge, e muo - ve.

do - ve Pie - tà non pun - ge, e muo - ve.

## Radamanto

Or di so - a - ve plet - tro Ar - ma - to, e d'au - rea ce - tra Con la - gri - mo - so

me - tro Ca - no - ro a - man - te im - pe - tra Ch'el ciel ri - veg - ga, e vi - va La so - spi - ra - ta di - va.

Sopra l'aria del Primo Coro

60

Si tri-on-fa-ro in guer-ra D'Or-feo la ce - tra, e i can-ti O

Si tri-on-fa-ro in guer-ra D'Or-feo la ce-tra, e i can-ti O

Si tri-on-fa-ro in guer-ra D'Or-feo la ce-tra, e i can-ti O

Si tri-on-fa-ro in guer-ra D'Or-feo la ce-tra, e i can-ti O

5

fi - gli del - la ter - ra L'ar - dir fre - na - te, e i van - ti

fi - gli del - la ter - ra L'ar - dir fre - na - te, e i van - ti

fi - gli del - la ter - ra L'ar - dir fre - na - te, e i van - ti

fi - gli del - la ter - ra L'ar - dir fre - na - te, e i van - ti

9

Tut-ti non se-te pro-le Di lui che reg - ge il so - le.

Tut-ti non se-te pro-le Di lui che reg - ge il so - le.

Tut-ti non se-te pro-le Di lui che reg - ge il so - le.

Tut-ti non se-te pro-le Di lui che reg - ge il so - le.

Sopra il Secondo Coro ambedui, e Cori insieme

Scen-der al cen-tro o - scu-ro For-se fia fa-cil o - pra Ma quan-to, ahi

Scen-der al cen-tro o - scu-ro For-se fia fa-cil o - pra Ma quan-to, ahi

Scen-der al cen-tro o - scu-ro For-se fia fa-cil o - pra Ma quan-to, ahi

Scen-der al cen-tro o - scu-ro For-se fia fa-cil o - pra Ma quan-to, ahi

6

quan-to, e du - ro In - di pog - giar poi so - pra Sol li - ce al - le grand'

quan-to, e du - ro In - di pog - giar poi so - pra Sol li - ce al - le grand'

quan-to, e du - ro In - di pog - giar poi so - pra Sol li - ce al - le grand'

quan-to, e du - ro In - di pog - giar poi so - pra Sol li - ce al - le grand'

12

al - me Ten - tar si dub - bie pal - me.

al - me Ten - tar si dub - bie pal - me.

al - me Ten - tar si dub-bie pal - me.

al - me Ten - tar si dub - bie pal - me.

Arcetro

Già del bel car-ro ar - den-te Ro-tan te-pi-di i rai nel ciel se- re-no E

già per l'o-ri-en-te Sor-ge l'om-bro-sa not-te e'l di vien me-no Ne fa ri-tor-no Or-

- feo Ne pur di lui no-vell' an - co si sen - te

Coro

Già te-mer non si dee di sua sa-lu-te

Se de cam-pi ce - le-sti Scen-der nu-me di-vin per lui ve-de - sti

Arcetro

Vid-di-lo,

e so ch'il ver quest' oc-chi han vi-sto Né regn' al-cun ti-mor nel pet-to mi - o

Ma di ve-der-lo men do-len-te, e tri-sto Strug-ge-mi l'alm' e'l cor cal-do de - si-o.

## Aminta

34

Voi che sì rat-to il vo-lo Spie-ga-te au-re vo-lan-ti Voi de fe-li-ci a-man-ti Per

# # # # #

42

que-ste piag-gie, e quel-le Spar-ge-te le dol-cis-si-me no-vel-le

# 11 10 #

## Coro

47

Ec-co il gen-til' A-min-ta Tut-to ri-den-te in vi-so For-se re-ca d'Or-feo gio-con-

#

## Aminta

52

do av-vi-so Se de tran-quil-li pet-ti Il se-ren per-tur-bò nun-tia do-len-te

10 11 11 10 #

59

Mes-sag-gie-ro ri-den-te La-tor-bi-da tem-pe-sta e i fosch' or-ro-ri ec-co di-

b b b

63

-sgom-bro, e ras-se-re-no i co-ri Non più non più la-men-ti Dol-cis-si-

# 11.# #6 # #

71

- me com-pa-gne Non sia chi più si la-gne Di do-lo-ro-sa sor-te Di for-

# 3 4 4 3

78

- tu-na, ò di mor-te il no-stro Or-feo Il no-stro Se-mi-de-o Tut-to lie-to, e gio-

b 11.# # # #

3

86

- con-do Di dol-cez-za, e di gio-ia Nuo-ta in un mar, che non ha ri-va, o fon-do

# #11 11#

92 Coro

Co-me tan-to do-lo-re Que-tos-si in un mo-men-to E chi co-tant' ar-do-

97

- re In si fer-vi-do cor si pre-sto ha spen-to

7#6

Aminta

Spent' è il do-lor ma

102

vi-ve Del suo bel foc' an-cor chiar', e lu-cen-ti Splen-don le fiamm' ar-den-ti La

# 6 11#

107

bel-la Eu-ri - di-ce Ch'ab-biam co-tan - to so-spi-ra-to, e pian-to Più che mai bell' e

7 #6 11.#

113

vi-va Lie-ta si go-de al ca - ro spo-so ac-can - to Va-neg-gi A - min-ta ò

# # # 7 #6 11.# #

Arcetro

119

pu-re Ne spe-ri ral-le - grar con tai men - zo-gne As-sai lie-ti ne fai se n'as-se-cu-re

124

Che 'l mi-se-ro Pa - sto-re Pren-da con - for - to in si mor-tal do-lo - re

b # 11 11 #

130

Voi del re-gno ce - le-ste Voi chia-mo te-sti-mon su-per-ni nu-mi S'il

Aminta

135

ver parl', ò ra - gio - no Vi-ve la bel-la Nin-fa, e que-sti lu - mi Pur hor mi-ra-ro il

11 # #

142

suo bel vi - so, E quest' o-rec-chie u - dir del-le sue vo - ci il suo no

# 4 4 # # # # 11.#

148

Arcetro

Quai dol-ci, e ca - re nuo - ve A-scolt' ò Dei del ciel ò som-mo Gio-ve Ond'

# 7 #6 # 6 6 #

154

Aminta

è co-tan-ta gra-zia, e tan-to do-no

7 #6 # # # 7# 9#

Quand' al tem-pio n'an - da-ste io mi pen-

# #

159

- sa - i Ch'o - pra for - se sa - ria non men pie - to - sa Del - l'in - fe - li - ce spo - sa

b # #

164

Gl'af-flit-ti con-so - lar me - sti pa - ren-ti E là rat-to n'an - da-i O-ve tra

b # # # #

169

skie-ra di pa-sto-ri a mi-ci La sven-tu-ra-ta sor-te La-gri - ma-van que vecch' or-

# # 6

173

- bi, e in-fe-li - ci Or mentr' all' om-bra di quell' el-ce an - ti-che Che gi-ro al pra-to

177

fan-no Con dol-ci vo-ci a mi-che E-ra-no in - ten-ti a di-sa-spir l'af - fan-no Com' in un

182

pun-to ap-par ba - len' o lam-po Tal' a nostr' oc-chi a-van - ti So-prag-giun-ti veg-

187

- giam gli spo - si a - man - ti

# 11 11 #

Pastor del Coro

Pen - sa di qual stu - por, di qual di - let-

#

192

- to In-gom-brò l'alm', e i co-ri Del-la fe-li-ce cop-pia il dol - ce a-spet - to

#v #v #v #v # 11 11 # #

197

Chi può del cie - lo an-no-ve - rar le stel - le, O i ben di pa-ra - di-so Nar-

# # # # #

Aminta

202

- ri la gio-ia lor, la fe - sta, 'l ri - so Ri-di-te, piag-gie, e voi cam-pa-gne, e

207

mon-ti Di-te-lo fiu-mi, e fon-ti E voi per l'al-to ciel ze-fi-ri er-ran-ti,

212

Qual fù gio-ia mi rar si ca - ri a-man - ti Qual pal-li-det-to gi-glio Dol-ce-

218

- men-te or lan - guia la bel - la spo - sa Or qual pur-pu-rea ro-sa Il bel

224

vol-to di lei ve-nia ver-mi - glio Ma sempr', o ch'il bel ci-glio Chi - nas-se a ter-

230

- ra ò ri-vol-ges- s'in gi-ro L'al-me be-a-va e i cor d'al - to mar-ti-ro Ar-

237

- dea la ter - ra ar - dean gl'e - te - rei gi - ri Ai gio - io - si so - spi - ri

241

Del-l'u-no, e l'al-tro in-na-mo - ra-to co-re E per l'a-er se-re-no S'u-dian mu-si-ci

246

co-ri Dol-ci can-ti tem-prar d'a - la-ti a-mo - ri Io fra l'alt' ar-mo - ni-a Per far

252

liet' an-cor voi mi mess' in vi - a

Arcetro  
O di che bel se - ren s'am-man-ta il

258

Cie-lo Al suon di tue pa-ro-le Ful-gi-do più che sul mat-tin non suo-le E più

263

ri-de la ter-ra, e più s'in-fio - ra Al tra-mon-tar del di ch'en su l'au-ro - ra.

Orfeo

Gio - i - te al can - to mio sel - ve fron - do - se Gio - i - te a - ma - ti

col - li e d'ogn' in - tor - no Ec - co rim - bom - bi dal - le val - li a - sco - se Ec - co rim -

- bom - bi dal - le val - li a - sco - se Ri - sor - to è il mio bel sol di rag - gi a - dor -

- no, E co' begl' oc - chi on - de fa scor - no a De - lo Rad - dop - pia fo - co à l'al - me, e

lu - ce al gior - no E fa ser - vi d'a - mor la ter - ra el Cie - lo E fa ser - vi d'a - mor la

Ninfa del Coro

ter - ra el Cie - lo Tu sei tu sei pur quel - la Ch'in que - ste brac - cia ac -

43

Euridice

- col-ta La - scia-sti il tuo bel ve-lo al-ma di - sciol - ta

7 #6 #

Quel-la, quel-la son io per

b #

50

cui pian-ge - ste Sgom - brat' o-gni do - lor don - zel-le a-ma - te, Ah che più

# # #

56

Ninfa del Coro

dub-bie, à che pen - so-se sta-te

# # #

O sem-pi-ter-ni De-i Pur veg-gio i tuoi bei lu-

# # #

61

- mi, e'l tuo bel vi - so, E par ch'an - co non cre - da à gl'oc - chi mie - i

# #

66

Euridice

Per quest' a-er gio - con-do E vi - vo, e spir' an - ch'i - o Mi - ra - te il mio crin

10 11 11 10

72

bion-do E del bel vol-to mi - o Mi - ra - te don-ne le sem-bian - ze an-ti - che

11 10 10 11

78

Ri-co-no-sce-te o-mai gl'u-sa-ti ac-cen-ti, U-di-te il suon di que-ste vo-ci a-mi-che

83 Dafne

Ma co-me spi-ri-e vi-vi com' og-gi nel-l'in-fer-no Spo-glian de pre-gi

87

sui gl'e-te-rei Di-vi Tol-se-mi Or-feo dal te-ne-bro-so re-gno

93 Arcetrot

Dun-que mor-tal va-lor co-tan-to im-pe-tra

Orfeo

Del-l'al-to don fù de-gno Mio

99

dol-ce can-to e'l suon di que-sta ce-tra

Aminta

Co-me fin giù ne te-ne-bro-si a-bis-

107

si Tua no-bil vo-ce u-dis-si

Orfeo

La bel-la Dea d'A-mo-re Non sò per qual sen-

111

Dafne

- tie-ro Scor-se-mi di Plu-ton nel va-sto im-pe-ro

E tu scen-de-sti en-tro l'e-

117

Orfeo

Dafne

- ter-no or-ro-re

Più lie-to as-sai ch'in bel giar-din don-zel-la

O ma-

124

Arcetro

- gna-ni-mo co-re Ma che non puo-te A-mo-re

Co-me quel cru-do re-ge

130

Orfeo

Nu-do d'o-gni pie-tà pla-car po-te-sti

Mo-di or so-a-vi or me-sti Fer-vi-di

135

pre-ghi, e fle-bi-li so-spi-ri Tem-prai si dol-ci ch'i-o Nell'im-pla-ca-bil cor de-

141

- stai pie-ta-te Co-sì l'al-ma bel-ta-te Fù mer-cè, fù tro-feo del can-to mi-o

## 149 Aminta

8 Fe - li - ce Se - mi - deo, ben de - gna pro - le Di lui che su nell' al -

154

8 - to Per ce - le - ste sen - tier ri - vol - ge il So - le Rom - per - si d' o - gni pie - tra il du - ro

161

8 smal - to Vidd' a tuoi dol - ci ac - cen - ti El cor - so ral - len - tar fiu - mi, e tor - ren - ti

168

8 E per u - dir vi - ci - ni Scen - der da gl' al - ti mon - ti a - be - ti, e pi -

173

8 - ni Ma vie più de - gno van - to og - gi s' am - mi - ra Del - la fa - mo - sa

178

8 li - ra Van - to di pre - gio e ter - no Mo - ver gli Dei del ciel, pla - car l' in - fer - no.

Ballo à 5. Tutto il Coro insieme Cantano, e Ballano

Bion-do ar-cier Ma qual poi che del d'al-to mon-te Au-reo sa-cro u-mo re Spar-ge il

Bion-do ar-cier Ma qual poi che del d'al-to mon-te Au-reo sa-cro u-mo re Spar-ge il

Bion-do ar-cier Ma qual poi che del d'al-to mon-te Au-reo sa-cro u-mo re Spar-ge il

Bion-do ar-cier Ma qual poi che del d'al-to mon-te Au-reo sa-cro u-mo re Spar-ge il

Bion-do ar-cier Ma qual poi che del d'al-to mon-te Au-reo sa-cro u-mo re Spar-ge il

Bion-do ar-cier Ma qual poi che del d'al-to mon-te Au-reo sa-cro u-mo re Spar-ge il

5

fon-te co-re Sor-ger fai Tra i mor-tal di si bell' on-da Ben può dir-Ei de gl'an-può dir-si un Di-o

fon-te co-re Sor-ger fai Tra i mor-tal di si bell' on-da Ben può dir-Ei de gl'an-può dir-si un Di-o

fon-te co-re Sor-ger fai Tra i mor-tal di si bell' on-da Ben può dir-Ei de gl'an-può dir-si un Di-o

fon-te co-re Sor-ger fai Tra i mor-tal di si bell' on-da Ben può dir-Ei de gl'an-può dir-si un Di-o

fon-te co-re Sor-ger fai Tra i mor-tal di si bell' on-da Ben può dir-Ei de gl'an-può dir-si un Di-o

fon-te co-re Sor-ger fai Tra i mor-tal di si bell' on-da Ben può dir-Ei de gl'an-può dir-si un Di-o

11

si al-ma fe - li - ce Cui pur li - ce Ap-pres - sar mor - l'al-  
ni il vol-to e ter-no Pren-de a scher - no E la mor - te, e il

dir - si al-ma fe - li - ce Cui pur li - ce Ap-pres - sar mor - l'al-  
gl'an-ni il vol-to e ter-no Pren-de a scher - no E la mor - te, e il

- si al-ma fe - li - ce Cui pur li - ce Ap-pres - sar mor - l'al-  
- ni il vol-to e ter-no Pren-de a scher - no E la mor - te, e il

si al-ma fe - li - ce Cui pur li - ce Ap-pres - sar mor - l'al-  
ni il vol-to e ter-no Pren-de a scher - no E la mor - te, e il

- si al-ma fe - li - ce Cui pur li - ce Ap-pres - sar mor - l'al-  
- ni il vol-to e - ter-no Pren-de a scher - no E la mor - te, e il

16

- te - ra spon - da l'al - te - ra spon - da.  
fo - sco o - bli - o il fo - sco o - bli - o.

- te - ra spon - da l'al - te - ra spon - da.  
fo - sco o - bli - o il fo - sco o - bli - o.

- te - ra spon - da l'al - te - ra spon - da.  
fo - sco o - bli - o il fo - sco o - bli - o.

- te - ra spon - da l'al - te - ra spon - da.  
fo - sco o - bli - o il fo - sco o - bli - o.

- te - ra spon - da l'al - te - ra spon - da.  
fo - sco o - bli - o il fo - sco o - bli - o.

Se fre-gia- te il crin d'al-  
 Se fre - gia- te il crin d'al-  
 Se fre - gia- te il crin d'al-

4

- lo-ro Bel te-so ro, Re-ca al sen gem - ma-ta li-  
 - lo-ro Bel te-so ro, Re-ca al sen gem - ma-ta li-  
 - lo-ro Bel te-so - ro, Re-ca al sen gem - ma-ta li-

9

ra Fars' in - tor- no al - ma fe-li-  
 - ra Fars' in - tor- no al - ma fe-li-  
 - ra Fars' in - tor- no al - ma fe-li-

13

- ce D'E - li - co-na L'al-te ver - gi - ni ri - mi - ra.  
 - ce D'E - li - co-na L'al-te ver - gi - ni ri - mi - ra.  
 - ce D'E - li - co-na L'al-te ver- gi - ni ri - mi - ra.



Sopra il Coro à 5

Del bel co-ro al suon con-cor-de L'au-re  
S'un bel vi-so, ond' ar - de il pet - to Per di-

Del bel co-ro al suon con-cor-de L'au-re  
S'un bel vi-so, ond' ar - de il pet - to Per di-

Del bel co-ro al suon con-cor-de L'au-re  
S'un bel vi-so, ond' ar - de il pet - to Per di-

Del bel co-ro al suon con-cor-de L'au-re  
S'un bel vi-so, ond' ar - de il pet - to Per di-

Del bel co-ro al suon con-cor-de L'au-re  
S'un bel vi-so, ond' ar - de il pet - to Per di-

5

cor-de Sì so - a - ve in-di per co - te Che tra bo -  
- let-to Bra-ma or - nar d'e - ter-no van - to So-vra 'l Sol

cor-de Sì so - a - ve in-di per co - te Che tra  
- let-to Bra-ma or - nar d'e - ter-no van - to So - vra 'l

cor-de Sì so - a - ve in-di per co - te Che tra bo -  
- let-to Bra-ma or - nar d'e - ter-no van - to So-vra 'l Sol

cor-de Sì so - a - ve in-di per co - te Che tra bo -  
- let-to Bra-ma or - nar d'e - ter-no van - to So-vra 'l Sol

cor-de Sì so - a - ve in-di per co - te Che tra bo -  
- let-to Bra-ma or - nar d'e - ter-no van - to So-vra 'l Sol

11

schi Fi-lo-me-na Né Si-re-na Tem-pra in Mar si  
l'a-ma-ta di-va Bel-la, e vi-va Sa ri-por con

bo-schi Fi-lo-me-na Né Si-re-na Tem-pra in Mar si  
Sol l'a-ma-ta di-va Bel-la, e vi-va Sa ri-por con

- schi Fi-lo-me-na Né Si-re-na Tem-pra in Mar si  
l'a-ma-ta di-va Bel-la, e vi-va Sa ri-por con

<sup>8</sup> schi Fi-lo-me-na Né Si-re-na Tem-pra in Mar si  
l'a-ma-ta di-va Bel-la, e vi-va Sa ri-por con

- schi Fi-lo-me-na Né Si-re-na Tem-pra in Mar si  
l'a-ma-ta di-va Bel-la, e vi-va Sa ri-por con

16

ca-re no-te si ca-re no-te.  
no-bil can-to con no-bil can-to.

ca-re no-te si ca-re no-te.  
no-bil can-to con no-bil can-to.

ca-re no-te si ca-re no-te.  
no-bil can-to con no-bil can-to.

<sup>8</sup> ca-re no-te si ca-re no-te.  
no-bil can-to con no-bil can-to.

ca-re no-te si ca-re no-te.  
no-bil can-to con no-bil can-to.

Ma se schi- va a bei de - si-ri

Ma se schi- va a bei de - si-ri

Ma se schi- va a bei de - si-ri

Par' che spi - ri Tut-to sde - gno un cor di pie- tra Del bel

Par' che spi - ri Tut-to sde - gno un cor di pie - tra

Par' che spi - ri Tut-to sde- gno un cor di pie - tra

sen l'a - spra du-rez - za Vin-ce, e

Del bel sen l'a - spra du-rez - za Vin - ce, e

Del bel sen l'a - spra du-rez - za Vin-ce, e

sprez - za Dol - ce stral di sua fa - re - tra.

sprez - za Dol - ce stral di sua fa - re - tra.

sprez - za Dol - ce stral di sua fa - re - tra.

Non in - dar - Ma che più no à in s'al con - trar mor - te Pron - to, e ne - gro li - to Scen - de ar -

Non in - dar - Ma che più no à in s'al con - trar mor - te Pron - to, e ne - gro li - to Scen - de ar -

Non in - dar - Ma che più - no à in s'al con - trar mor - te Pron - to, e ne - gro li - to Scen - de ar -

8 Non in - dar - Ma che più - no à in - con - s'al ne - trar mor - te Pron - to, e ne - gro li - to Scen - de ar -

Non in - dar - Ma che più - no à in - con - trar mor - te Pron - to, e ne - gro li - to Scen - de ar -

for - te Mo - ve il piè - Guer - rie - ro, ò Du - ce Là ve Clio - di - to Sol di ce - tra ar - ma - to Or - fe o E del re -

for - te Mo - ve il piè - Guer - rie - ro, ò Du - ce Là ve del - di - to Sol di ce - tra ar - ma - to Or - fe o E del

for - te Mo - ve il piè - Guer - rie - ro, ò Du - ce Là ve Clio - di - to Sol di ce - tra ar - ma - to Or - fe o E del re -

8 for - te Mo - ve il piè - Guer - rie - ro, ò Du - ce Là ve Clio - di - to Sol di ce - tra ar - ma - to Or - fe o E del re -

for - te Mo - ve il piè - Guer - rie - ro, ò Du - ce Là ve Clio - di - to Sol di ce - tra ar - ma - to Or - fe - o E del re -

11

da nu-be o scu-ra Fa se-cu-ra L'al-ta glo-ria ond'  
gno te-ne bro-so Lie-to spo-so Por-ta al ciel pal-

Clio da nu-be o scu-ra Fa se-cu-ra L'al-ta glo-ria ond'  
re-gno te-ne bro-so Lie-to spo-so Por-ta al ciel pal-

da nu-be o scu-ra Fa se-cu-ra L'al-ta glo-ria ond'  
- gno te-ne bro-so Lie-to spo-so Por-ta al ciel pal-

<sup>8</sup> da nu-be o scu-ra Fa se-cu-ra L'al-ta glo-ria ond'  
gno te-ne bro-so Lie-to spo-so Por-ta al ciel pal-

da nu-be o scu-ra Fa se-cu-ra L'al-ta glo-ria ond'  
- gno te-ne bro-so Lie-to spo-so Por-ta al ciel pal-

16

ei ri-lu-ce ond' ei ri-lu-ce.  
- ma, e tro-fe o pal-ma, e tro-fe o.

ei ri-lu-ce ond' ei ri-lu-ce.  
- ma, e tro-fe o pal-ma, e tro-fe o.

ei ri-lu-ce ond' ei ri-lu-ce.  
- ma, e tro-fe o pal-ma, e tro-fe o.

<sup>8</sup> ei ri-lu-ce ond' ei ri-lu-ce.  
- ma, e tro-fe o pal-ma, e tro-fe o.

ei ri-lu-ce ond' ei ri-lu-ce.  
- ma, e tro-fe o pal-ma, e tro-fe o.

*E con questo ordine, che si è descritta, fù Rappresentata.*